

PREGHIERE PER IL MESE DI GENNAIO (dedicato al Santissimo Nome di Gesù)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) **3662674288**

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube: <https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

Buon Anno a tutti nei Sacratissimi Cuori di Gesù, Giuseppe e Maria e del Santo di cui portiamo il nome o siamo particolarmente devoti.

GENNAIO la devozione è dedicata al Santissimo Nome di Gesù, perché otto giorni dopo il Natale San Giuseppe l'ha circonciso dandogli il sacro Nome. La Chiesa celebra otto giorni dopo il Natale la festa del Santissimo Nome di Gesù. L'Angelo disse a Maria: *"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"* (Lc.1,30-31). Per via delle feste che appartengono all'infanzia di Cristo, il mese di gennaio è diventato anche quello dedicato alla Santa Infanzia di Gesù. Questo nome trova la sua espressione nell'appellativo di Signore, che conviene a Gesù risorto, come allo stesso Dio Padre (Fil.2,10-11), come la stessa santa Elisabetta riconoscerà nel salutare la Vergine Maria: *"... a che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?"* (Lc.1,39-45). Infatti i cristiani non hanno avuto difficoltà ad attribuire a Gesù, gli appellativi più caratteristici che nel giudaismo erano attribuiti a Dio.

Atti 5,41: *"Ma essi (gli apostoli) se ne partirono dalla presenza del Sinedrio, lieti di essere stati condannati all'oltraggio a motivo del Nome"*.

La fede cristiana consiste nel professare con la bocca e credere nel cuore "che Gesù è il Signore, e che Dio lo ha ridestato dai morti" e nell'invocare il nome del Signore per conseguire la salvezza (Rom. 10, 9-13).

I primi cristiani, appunto, sono coloro che riconoscono Gesù come Signore e si designano come coloro che invocano il suo santo Nome, esso avrà sempre un ruolo preminente nella loro vita: nel nome di Gesù i cristiani si riuniranno, accoglieranno chiunque si presenti nel suo nome, renderanno grazie a Dio in quel nome, si comporteranno in modo che tale nome sia glorificato, saranno disposti anche a soffrire per il nome del Signore. L'espressione somma della presenza del Nome del Signore e dell'intera SS. Trinità nella vita cristiana, si ha nel segno della croce, che introduce ogni preghiera, devozione, celebrazione; conclude le benedizioni e l'amministrazione dei sacramenti: "Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Il SS. Nome di Gesù, fu sempre onorato e venerato nella Chiesa fin dai primi tempi, ma solo nel XIV secolo cominciò ad avere culto liturgico. Grande predicatore e propagatore del culto al Nome di Gesù, fu il francescano san Bernardino da Siena (1380-1444), [vedi qui un video](#), e continuato da altri confratelli, soprattutto dai beati Alberto da Sarteano (1385-1450) e Bernardino da Feltre (1439-1494). Nel 1530, papa Clemente VII autorizzò l'Ordine Francescano a recitare l'Ufficio del Santissimo Nome di Gesù; e la celebrazione ormai presente in varie località, fu estesa a tutta la Chiesa da papa Innocenzo XIII nel 1721. Il giorno di celebrazione variò tra le prime domeniche di gennaio, per attestarsi al 2 gennaio fino agli anni Settanta del Novecento, quando fu soppressa. Papa Giovanni Paolo II ha ripristinato al 3 gennaio la memoria facoltativa nel Calendario Romano.

1° gennaio Solennità della Beata Vergine Maria Madre di Dio (la Teothokos)

La solennità di Maria SSma Madre di Dio è la prima festa mariana comparsa nella Chiesa occidentale. Originariamente la festa rimpiazzava l'uso pagano delle "strenae" (strenne), i cui riti contrastavano con la santità delle celebrazioni cristiane. Il "Natale Sanctae Mariae" cominciò ad essere celebrato a Roma intorno al VI secolo, probabilmente in concomitanza con la dedicazione di una delle prime chiese mariane di Roma: S. Maria Antiqua al Foro romano, a sud del tempio dei Castori.

La liturgia veniva ricollegata a quella del Natale e il primo gennaio fu chiamato "in octava Nativitatis Domini": in ricordo del rito compiuto otto giorni dopo la nascita di Gesù, veniva proclamato il vangelo della circoncisione, che dava nome anch'essa alla festa che inaugurava l'anno nuovo. La recente riforma del calendario ha riportato al 1° gennaio la festa della maternità divina, che dal 1931 veniva celebrata l'11 ottobre, a ricordo del concilio di Efeso (431), che aveva sancito solennemente una verità tanto cara al popolo cristiano: Maria è vera Madre di Cristo, che è vero Figlio di Dio.

Nestorio aveva osato dichiarare: "Dio ha dunque una madre? Allora non condanniamo la mitologia greca, che attribuisce una madre agli dèi"; S. Cirillo di Alessandria però aveva replicato: "Si dirà: la Vergine è madre della divinità? Al che noi rispondiamo: il Verbo vivente, sussistente, è stato generato dalla sostanza medesima di Dio Padre, esiste da tutta l'eternità... Ma nel tempo egli si è fatto carne, perciò si può dire che è nato da donna". Gesù, Figlio di Dio, è nato da Maria.

E' da questa eccelsa ed esclusiva prerogativa che derivano alla Vergine tutti i titoli di onore che le attribuiamo, anche se possiamo fare tra la santità personale di Maria e la sua maternità divina una distinzione suggerita da Cristo stesso: "Una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11,27s).

In realtà, "Maria, figlia di Adamo, ascoltando da sempre la Parola divina, accogliendola diventò madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale *Ancella, Serva del Signore* alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente".

E per dirla con le parole di san Giovanni Paolo II: "Il particolare ruolo di cooperatrice svolto dalla Vergine ha come fondamento la sua divina maternità. Portando Colui che era destinato a compiere la redenzione dell'uomo, nutrendolo, presentandolo al tempio, soffrendo con Lui morente in Croce cooperò in modo speciale tutto all'opera del Salvatore. Anche la chiamata di Dio a collaborare all'opera della salvezza riguarda ogni essere umano, ma la partecipazione della Madre del Salvatore alla Redenzione dell'umanità rappresenta un fatto unico e irripetibile.

Alla Vergine Santa dunque possiamo rivolgerci con fiducia, implorando l'affidabilità del singolare a Lei affidato da Dio, il ruolo di cooperatrice della Redenzione, da Lei esercitato in tutta la vita e, in particolare, ai piedi della Croce." (Udienza generale 9 aprile 1997)

Sempre Giovanni Paolo II agli ammalati: "Anche a voi, cari ammalati, giunga la mia parola affettuosa e l'invito a gioire per la nascita dell'Immacolata Madre di Dio. Maria, pur concepita e nata senza macchia di peccato, ha partecipato in maniera mirabile alle sofferenze del suo divin Figlio, per essere Corredentrica dell'umanità. Voi lo sapete, il dolore se unito a quello del Redentore ha un grande ed insostituibile valore salvifico. Intuite, allora, la preziosità inestimabile della vostra grande missione, sulla quale invoco le consolazioni di Maria, le gioie più profonde che per voi ha preparato il suo purissimo Cuore di Madre" (8 settembre 1982).

✝ O Vergine Santa, in modo ineffabile tu hai dato alla luce Uno della SS.ma Trinità, in due nature, divina l'accogliesti ed umana la partoristi, due nature ma inseparabili, indivisibili. Intercedi quindi presso di Lui, affinché liberi dalle insidie del nemico coloro che con fede sempre ti invocano, poiché noi tutti ci rifugiamo presso di te, Sovrana Madre di Dio. O Vergine santissima, che ti sei proclamata umile ancella del Signore, tu sei stata eletta dall'Altissimo per divenire Madre del suo unigenito Figlio, il Salvatore nostro Gesù Cristo. Noi crediamo e amiamo la tua umile grandezza e invociamo la tua materna bontà. Noi sappiamo che tu ci guardi con tenerezza di madre, perché anche noi siamo divenuti, per grazia e dono di Gesù, tuoi figli.

A te dunque, in questo primo giorno dell'anno, eleviamo il nostro cuore, a Te ci consacrriamo con tutta la confidenza filiale alla tua celeste protezione, alla tua compassione ci affidiamo perché tu vegli amorosa sopra il nostro cammino. Accoglici tra le tue braccia materne, o Maria, come accoglievi Gesù, tuo divin Figlio.

O ineffabile SS.ma Trinità, principio e sorgente di ogni benedizione, ricevi dalle mani della Vergine Maria, che salutiamo Madre di Dio, Salvatore nostro, il ringraziamento e la supplica di questa famiglia che t'invoca: concedi a noi il perdono per il passato, la penitenza e la conversione per il presente, la provvidenziale perseveranza per il futuro, disponi opere e giorni nella tua pace e donaci per tutto l'anno vita e salute per il santo combattimento, per poter vedere il trionfo del Suo Cuore Immacolato e l'avvento glorioso del Regno di Dio, oggi e per l'eternità. Amen. *3Ave Maria...*

2 gennaio San Basilio Magno e San Gregorio Nazianzeno, Vescovi e Dottori della Chiesa - Inizia la Novena al Bambino Gesù di Praga

Padri della Chiesa del IV secolo. Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, detto Magno per dottrina e sapienza, insegnò ai suoi monaci la meditazione delle Scritture e il lavoro nell'obbedienza e nella carità fraterna e ne disciplinò la vita con regole da lui stesso composte; istruì i fedeli con insigni scritti e rifulse per la cura pastorale dei poveri e dei malati; morì il primo di gennaio. Gregorio, suo amico, vescovo di Sásima, quindi di Costantinopoli e infine di Nazianzo, difese con grande ardore la divinità del Verbo e per questo motivo fu chiamato anche il Teologo. Si rallegra la Chiesa nella comune memoria di così grandi dottori. (Martirologio Romano)

Preghiera ai santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

✝ Colonne mistiche della Santa Chiesa, gloriosi Santi Basilio e Gregorio, animati da viva fede e da ardente zelo, ispirati da Dio a tracciare le regole della perfezione evangelica, per condurre gli uomini alla santità. Con la vostra sapienza difendeste i dogmi della fede, con la vostra carità vi adoperaste a sollevare ogni sorte di miseria del prossimo. La scienza vi rese celebri agli stessi pagani, la contemplazione vi elevò alla familiarità con Dio, e la pietà vi costituì regola vivente di tutti gli asceti, esempio mirabile dei pontefici, e modelli invitti di forza a tutti i campioni di Cristo.

O grandi Santi, impetrateci la fede viva per operare secondo il Vangelo: il distacco dal mondo per mirare alle cose celesti, la carità perfetta per amare Dio sopra ogni cosa nel nostro prossimo e specialmente otteneteci un raggio della vostra sapienza per dirigere tutte le azioni a Dio, nostro ultimo fine, e così giungere un giorno all'eterna beatitudine in Cielo. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 1 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

✝ O Bambino Gesù, eccomi ai tuoi piedi. Mi rivolgo a Te che sei tutto. Ho tanto bisogno del tuo aiuto! Donami, o Gesù, uno sguardo di pietà e, poiché sei onnipotente, soccorrimi nella mia necessità spirituale e fisica. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

✝ Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

3 gennaio Santissimo Nome di Gesù

CORONCINA RIPARATRICE al SANTISSIMO NOME di GESU' - da farsi tre giorni consecutivi in onore della Santissima Trinità; in forma periodica in riparazione delle bestemmie.

✝ Nel Nome del Padre + del Figlio + e dello Spirito Santo. Amen

Sui grani grossi della Corona del Santo Rosario: si recita il Gloria e la seguente preghiera: Sia sempre lodato, benedetto, amato, adorato e glorificato il Santissimo Nome di Dio in cielo, in terra o negli inferi, da tutte le creature uscite dalle sue mani. Nel Sacro Cuore di nostro Signore Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare. Amen

Sui grani piccoli si dice 10 volte: Cuore Divino di Gesù, per il Tuo Santo Nome, converti i peccatori, soccorri i moribondi e libera le Anime sante del Purgatorio.
Si conclude la Corona con: 1Gloria al Padre, Salve o Regina e l'Eterno riposo...

LITANIE al SS. NOME di GESU' in riparazione delle bestemmie

✝ Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.
Christe, eléison. Christe, eléison.
Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.
Pater de cælis Deus, miserére nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.

Santa Maria, umilissima Madre di Dio, prega per noi
Gesù, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi
Gesù, splendore del Padre, abbi pietà di noi
Gesù, vera luce eterna, abbi pietà di noi
Gesù, Re di gloria, abbi pietà di noi
Gesù, sole di giustizia, abbi pietà di noi
Gesù, Figlio della Vergine Maria, abbi pietà di noi
Gesù, amabile, abbi pietà di noi
Gesù, ammirabile, abbi pietà di noi
Gesù, Dio forte, abbi pietà di noi
Gesù, divino consiglio, abbi pietà di noi
Gesù, pazientissimo, abbi pietà di noi
Gesù, obbedientissimo, abbi pietà di noi
Gesù, mite ed umile di cuore, abbi pietà di noi
Gesù, amante della castità, abbi pietà di noi
Gesù, che tanto ci ami, abbi pietà di noi
Gesù, Dio della vera pace, abbi pietà di noi
Gesù, autore della vita, abbi pietà di noi
Gesù, modello di ogni virtù, abbi pietà di noi
Gesù, pieno di zelo per le anime, abbi pietà di noi
Gesù, che vuoi la nostra salvezza, abbi pietà di noi
Gesù, nostro Dio, abbi pietà di noi
Gesù, nostro rifugio, abbi pietà di noi
Gesù, padre dei poveri, abbi pietà di noi
Gesù, tesoro di ogni credente, abbi pietà di noi
Gesù, buon pastore, abbi pietà di noi
Gesù, vera luce, abbi pietà di noi
Gesù, eterna sapienza, abbi pietà di noi
Gesù, infinita bontà, abbi pietà di noi
Gesù, nostra via, verità e vita, abbi pietà di noi
Gesù, gioia degli angeli, abbi pietà di noi
Gesù, re dei patriarchi, abbi pietà di noi
Gesù, maestro degli apostoli, abbi pietà di noi
Gesù, luce degli evangelisti, abbi pietà di noi
Gesù, Parola di vita, abbi pietà di noi
Gesù, sostegno dei confessori, abbi pietà di noi
Gesù, purezza delle vergini, abbi pietà di noi
Gesù, corona di tutti i santi e i martiri, abbi pietà di noi

Da ogni male, liberaci, Gesù
Da ogni peccato, liberaci, Gesù
Dalla tua ira, liberaci, Gesù
Dalle insidie del diavolo, liberaci, Gesù
Dallo spirito impuro, liberaci, Gesù
Dalla morte eterna ed improvvisa, salvaci, Gesù
Dalla resistenza alle tue ispirazioni, liberaci, Gesù
Da tutti i nostri peccati, liberaci, Gesù

Per il mistero della tua santa e prodigiosa incarnazione, liberaci, Gesù
Per la tua nascita, liberaci, Gesù
Per la tua infanzia, liberaci, Gesù
Per la tua vita divina, liberaci, Gesù
Per la tua dottrina santa, liberaci, Gesù

Per le tue fatiche, liberaci, Gesù
Per la tua agonia e per la tua passione, liberaci, Gesù
Per la tua croce e il tuo abbandono al Padre, liberaci, Gesù
Per le tue sofferenze, liberaci, Gesù
Per la tua morte e sepoltura, liberaci, Gesù
Per la tua resurrezione, liberaci, Gesù
Per la tua ascensione, liberaci Gesù
Per averci dato Te nella SS.ma Eucaristia, liberaci Gesù
Per le tue gioie, liberaci, Gesù
Per la tua gloria, liberaci, Gesù
Per aver scelto san Giuseppe quale padre putativo, soccorrici Gesù
Per averci donato la tua Santissima Madre, perdonaci Gesù

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Preghiamo: Dio onnipotente ed eterno che ci hai voluto salvare nel nome del tuo figlio Gesù, poiché in questo Nome è riposta la nostra salvezza, fa' che in ogni circostanza sia per noi segno di vittoria. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

- 2 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

+ O splendore dei Padre celeste, nel cui volto rifulge il raggio della divinità, io t'adoro profondamente, mentre ti confesso vero Figlio di Dio vivo. T'offro, o Signore, l'umile omaggio di tutto il mio essere. Deh! ch'io non abbia mai a separarmi da Te, mio sommo Bene. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

4 gennaio Sant' Angela da Foligno

Dopo essersi recata ad Assisi ed aver avuto esperienze mistiche, Angela da Foligno avviò un'intensa attività apostolica per aiutare il prossimo e soprattutto i suoi concittadini affetti da lebbra. Una volta morti marito e figli diede tutti i suoi averi ai poveri ed entrò nel Terz'Ordine Francescano: da quel momento visse in modo cristocentrico, ovvero tramite l'amore giunge all'identica mistica con Cristo. Per i suoi

scritti assai profondi è stata chiamata "maestra di teologia". Sant'Angela è di grande attualità... e maestra di anime. Come disse lei stessa in quegli anni in cui progredì nella fede, cominciò a «**conoscere il peccato**». Andò anche a confessarsi ma «**la vergogna le impedì di fare una confessione completa e per questo rimase nel tormento**». Finché tra le lacrime pregò San Francesco che le apparve nel sogno rassicurandola che avrebbe conosciuto la misericordia di Dio. E la pace arrivò attraverso una confessione totale. Siamo nell'anno 1285 e Angela aveva 37 anni: quindi una donna matura, non una ragazzina sprovvista. Iniziò così una vita di austera penitenza (l'esempio di Francesco la guidava) puntando le proprie energie sulla povertà in particolare su tre aspetti: povertà dalle cose, povertà dagli affetti, povertà da se stessa. Siamo nel 1291, a sei anni dalla conversione. Un anno centrale e decisivo per Angela e per il suo cammino spirituale. È l'avvenimento dell'esperienza mistica di Assisi che la segnerà per sempre. Cosa successe? Come lei stessa narrò a frate Arnaldo, suo confessore (che poi scrisse il Memoriale) lungo il cammino verso Assisi Angela ebbe un lungo dialogo con lo Spirito Santo, e poi con il Cristo. Al pomeriggio tornò nella chiesa di San Francesco e qui ebbe una travolgente esperienza mistica di Dio Trinità, della sua immensità e del suo Amore. Muore il 4 gennaio 1309. Il 3 aprile 1701 furono concessi Messa ed Ufficio propri in onore della Beata. Infine il 9 ottobre 2013 Papa Francesco, accogliendo la relazione del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha iscritto Angela da Foligno nel catalogo dei Santi, estendendone il Culto liturgico alla Chiesa Universale.

+ Ti ringraziamo, Signore, per il dono che hai voluto concedere alla tua Chiesa, chiamando alla conversione una nostra concittadina, la Beata Angela. Adoriamo in lei il mistero della tua infinita misericordia, che l'ha voluta guidare, attraverso la via della Croce, fino alle vette della santità eroica. Illuminata dalla predicazione della tua parola, purificata dal sacramento del tuo perdono, è diventata fulgido esempio di virtù evangeliche, maestra sapiente e guida sicura sul difficile cammino della perfezione cristiana. Fidando nella sua intercessione, ti preghiamo, Signore, perché sia sincera e perseverante la volontà di conversione in coloro che tu chiami dal peccato alla grazia nel sacramento del tuo perdono. E ti chiediamo anche, Signore, che il modello di santità, che tu stesso ha voluto donarci nella vita della Beata Angela, illumini e sostenga coloro che vogliono imitarne le virtù in seno alle nostre famiglie, nelle nostre comunità religiose, nella comunità ecclesiale e nella vita della nostra Città. Amen.
3Gloria....

- 3 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

+ O Santo Bambino Gesù, nel contemplare il tuo volto da cui traspare il più dolce sorriso, mi sento animato da viva fiducia. Sì, tutto spero dalla Tua bontà. Irradia, o Gesù, su di me e su quanti mi sono cari i tuoi sorrisi di grazia, ed io esalterò la tua infinita misericordia. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

- **Secondo giorno della CORONCINA RIPARATRICE al SANTISSIMO NOME di GESU' con le Litanie, vedi pag.4**

5 gennaio

- **4 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:**

+ O Bambino Gesù, la cui fronte è recinta di corona, io ti riconosco per mio assoluto sovrano. Non voglio più servire al demonio, alle mie passioni, al peccato. Regna, o Gesù, su questo povero cuore, e rendilo tutto tuo per sempre. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

- **Terzo giorno della CORONCINA RIPARATRICE al SANTISSIMO NOME di GESU' con le Litanie, vedi pag.4 del file.**

6 gennaio Santa Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo ai Magi

C'è un uomo, al Tempio di Gerusalemme, che da lunghi anni attende il Messia, l'Inviato di Dio. Si chiama Simeone e, 40 giorni dopo la sua nascita, riconosce il Messia nel Bambino Gesù che gli viene presentato da due umili sposi, Maria e Giuseppe. Gli dice in faccia chi è: il Salvatore atteso, la Luce per le genti (i pagani), la Gloria del suo popolo Israele (cf. Lc 2,29-33) ma non dimentica di dirgli – di dire a sua Madre – che sarà “la rovina e la risurrezione di molti in Israele, e segno di contraddizione... E a te una spada trafiggerà l'anima” (cf. Lc 2,34-35).

La solennità dell'Epifania può essere letta come una vera e propria "scuola di santità": la vita divina, quando entra nella storia, non può rimanere nascosta, ma si manifesta agli occhi di tutti, nessuno escluso. Ma è necessario sapere coglierla. Ed è questo il senso più pieno della rivelazione cristiana: Dio condivide il cammino degli uomini perché l'umanità intera possa attingere alla fonte della vera vita. Partecipare a questa

"manifestazione" significa essere santi, cioè appartenere a Dio ma allo stesso tempo vivere a pieno il proprio tempo. Perché la fede cristiana non è negazione dell'esperienza umana ma, anzi, ne è il compimento. Un messaggio potente e rivoluzionario che si "manifesta" in un Bimbo nato in mezzo agli emarginati in una periferia dove ad arrivare per primi sono i più "lontani", uomini "di buona volontà", come cantano gli Angeli nella Notte Santa.

E vediamo Erode: teme che Colui che era venuto a portare una corona celeste, possa rapirgli il regno terreno; falso come Giuda, promette ai Magi di portare i suoi doni al Re neonato, ma il suo unico dono è l'omicidio, anzi l'infanticidio, la morte cruenta degli Innocenti. Così prima che Gesù compia due anni, a causa sua si sparge sangue innocente.

Il primo attentato alla sua vita; al Maestro e Uomo adulto, i Giudei, colmi di rabbia, daranno, cercheranno di dare, sassi (cf. Gv 8,59) e infine la morte più infame sulla Croce. Così il suo popolo l'avrebbe accolto: la sua prima manifestazione (epifania) è l'alba del Calvario.

Si applica a Lui, subito, la "legge del sacrificio", la stessa legge che toccherà i suoi Apostoli e tanti suoi amici, nei secoli a venire, anche oggi, quando i cristiani sono ancora, nonostante tutti i proclamati diritti della persona, i più numerosi a essere martirizzati. Sono state così colpite giovanissime vite, che abbiamo commemorate nella festa degli Innocenti (28 dicembre). Quindi una croce per Pietro, il primo degli Apostoli, uno spintone dal pinnacolo del Tempio per Giacomo, l'altro apostolo, un pugnale per Bartolomeo, una spada per Paolo, l'Apostolo delle Genti. Già molte spade si erano calate sugli infanti di Betlemme.

A proposito scrive il beato Fulton J. Sheen, nella sua Vita di Cristo: «*Il mondo vi odierà*», *promise Gesù a tutti quelli che recano il segno del suo sigillo. Quegli Innocenti morirono per il Re che non avevano ancora conosciuto. Come agnellini morirono per l'Agnello immacolato, esemplari di una lunga processione di martiri nei secoli. Come la circoncisione era il segno dell'Antica Legge, così la persecuzione a Cristo e ai suoi amici sarebbe stata il segno della Nuova Legge, della Nuova Alleanza sancita nel suo sangue sulla Croce.*

"In mio nome – Egli disse agli Apostoli – sarete perseguitati". Tutto attorno a Lui già parlava della sua morte, perché essa era il fine della sua venuta tra noi. In vista di Lui, come sua figura in occasione della Pasqua, avevano sanguinato gli agnelli portati al Tempio per il sacrificio; dalla sua venuta, dalla sua prima manifestazione al mondo, sanguinano i martiri per Lui».

All'Epifania, l'uomo-Dio si è manifestato al mondo, ma c'è già il presagio della Croce. La Croce con il suo Sacrificio, perpetuato sull'altare, nella Messa, è la sua più alta manifestazione al mondo. Sacrificio, amore, offerta a livello supremo. Gesù, manifestati a noi, oggi, e rendici partecipi del tuo Sacrificio.

Preghiamo:

+ O Dio vivo e vero, che hai svelato l'incarnazione del tuo Verbo con l'apparizione di una Stella e hai condotto i Magi ad adorarlo e a portargli generosi doni, fa' che la stella della giustizia non tramonti nel cielo delle nostre anime, e il tesoro da offrirti consista nella testimonianza della vita. Amen

+ O perfettissimi adoratori del neonato Messia, Santi Magi, veri modelli del cristiano coraggio, che nulla vi sgomentò del gravoso viaggio e che prontamente al segno della stella seguiste le divine aspirazioni, ottenete a noi tutti la grazia che a vostra imitazione s'abbia sempre di andare a Gesù Cristo e di adorarlo con viva fede quando entriamo nella sua casa, e gli offriamo continuamente l'oro della carità, l'incenso dell'orazione, la mirra della penitenza, e non decliniamo giammai dalla strada della santità, che Gesù ci ha insegnato così bene col proprio esempio, prima ancora che con le proprie lezioni; e fate, o Santi Magi, che ci si possa meritare dal Divin Redentore

le sue elette benedizioni qui sulla terra ed il possedimento poi della gloria eterna.
Così sia. *3Gloria...*

- 5 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

Io ti contemplo, o Redentore dolcissimo, rivestito d'un manto di porpora. E la Tua divisa regale. Come essa mi parla di sangue! Quel Sangue che hai sparso tutto per me. Fa', o Gesù Bambino, che io corrisponda a tanto tuo sacrificio, e non ricusi, quando m'offrirai qualche pena, di soffrire con Te e per Te. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

7 gennaio 2024 – Festa del Battesimo di Gesù (Festa mobile) - San Raimondo di Penafort

La Festa del Battesimo del Signore celebra la manifestazione di Gesù al momento del suo Battesimo. **Con la Festa del Battesimo di Gesù al fiume Giordano si conclude il Tempo di Natale.** Nel Rito Romano la festa è celebrata la domenica dopo l'Epifania. È quindi una festa mobile: siccome l'Epifania cade il 6 gennaio, la festa del Battesimo cade nella domenica compresa tra il 7 gennaio e il 13 gennaio. Lo stesso procedimento è adottato nel Rito Ambrosiano.

Gesù Cristo giunto all'età di trent'anni, prima di andare nel deserto a passare quaranta giorni e quaranta notti continue in perfetto digiuno e preghiera, si recò alla riva del fiume Giordano, ove si trovava San Giovanni Battista, e là si fece da lui battezzare. Il Battista stava alla riva del fiume Giordano a predicare la penitenza al popolo, a battezzarlo in segno di tal penitenza, e così a disporlo alla venuta del Messia, che era Gesù Cristo stesso.

Il santo Vangelo ci racconta che mentre Gesù Cristo usciva dall'acqua si aprirono i Cieli sopra di Lui, il Padre Eterno fece udire la sua voce, dicendo: Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto... ascoltatelo; e lo Spirito Santo discese, in forma di colomba sul Capo di Gesù Cristo, alla presenza di tutto il popolo; quindi si vennero a conoscere chiaramente le Tre Persone della SS. Trinità; imperocché nel Padre Eterno, che parlava, abbiamo la prima Persona; in Gesù Cristo che veniva battezzato, la seconda Persona e nello Spirito Santo che discendeva in forma di colomba, la terza Persona; quindi abbiamo un Dio solo in Tre Persone veramente distinte ma mai separate.

Gesù Cristo non aveva bisogno del Battesimo, perchè non aveva peccato, anzi era l'istessa Santità infinita: pure volle essere battezzato al fiume Giordano, per istituire

il Sacramento del Battesimo santificando le acque, onde avessero la virtù di santificare quelli che dovevano ricevere questo Sacramento.

La celebrazione liturgica di oggi ci invita a riflettere sul nostro Battesimo, sul giorno della nostra rinascita come figli di Dio. Il Battesimo cristiano, istituito da Gesù, differisce da quello che veniva impartito da Giovanni Battista: l'ultimo dei Profeti del Vecchio Testamento, ovvero Giovanni Battista il Precursore, impartiva un Battesimo di purificazione, secondo quanto profetizzato da Ezechiele: «Le nazioni sapranno che io sono il Signore, quando mostrerò la mia santità in voi davanti a loro. Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli»

Lo spirito di purificazione è proprio al centro del Battesimo di Giovanni Battista: infatti, sempre secondo quanto spiegato dal profeta Ezechiele, Israele per vivere nuovamente in relazione con Dio e ricevere il suo Spirito, dopo il peccato verso Dio, che gli ha meritato l'esilio, doveva essere purificato, azione questa simboleggiata dell'acqua, «vi aspergerò con acqua e sarete purificati».

Per questo la folla dei penitenti che accorreva da Giovanni simboleggia il Popolo di Dio che si avviava al rito di purificazione di perdono. Tuttavia, a questi che vedevano in Giovanni il Messia, il Battista stesso precisava «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali; costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Così all'età di 30 anni anche Gesù, benché privo di ogni peccato, si presenta a Giovanni per solidarizzare con il Popolo penitente che cercava la salvezza dell'anima - rappresentando così la riconciliazione divina con il genere umano, dopo il peccato universale - e per santificare il Battesimo, che grazie alla sua presenza non sarà più un atto di sola purificazione, ma di rinascita in virtù della venuta in ognuno dello Spirito di Dio. La decisione di Gesù di farsi solidale coi peccatori, confondendosi con questi e chiedendo il Battesimo, esprime la sua volontà di redimere dal di dentro l'umanità con la sofferenza e l'offerta della propria vita. Tale scelta viene approvata da Dio ed è in tale chiave di lettura che va vista la manifestazione del Padre e dello Spirito che ha luogo al Giordano.

Infine la manifestazione della colomba esprime la particolare unzione dello Spirito Santo: non si pensi che nel Battesimo di Gesù vi sia un aumento della santità di Gesù. La santità in Gesù è perfetta e totale fin dal momento dell'unione del Verbo con la natura umana nel grembo di Maria, ma per mezzo della manifestazione della colomba viene rivelato pubblicamente la Sua qualità di consacrato a cui viene affidata la missione del Servo sofferente (cfr. Is 53).

PRATICA. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la passione e morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia coronato dal trionfo della risurrezione; e grazie a questo amor divino possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli. Oggi ricordiamo o ricerchiamo la data del nostro Battesimo, sarà molto bello per ringraziare Dio del dono del Battesimo che ci ha resi Membra della santa Chiesa Cattolica, fratelli veri in Cristo Gesù, con Gesù e tutti i Santi.

PREGHIERA. O Padre amorevole, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole, e tu mi chiamavi già per nome fin dal concepimento. Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo tuo figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione e sono rinato tuo vero figlio. Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come un membro attivo e responsabile, mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore. Grazie, Signore! Aiutami, ti prego, ad essere coerente e fedele a quelle promesse del Battesimo che ho rinnovato e confermato con la Cresima, non privarmi del dono dello

Spirito Santo affinché viva una vita d'amore per te e per i fratelli sull'esempio di Gesù.
Amen. *3Gloria Patri alla SSma Trinità*

- San Raimondo di Penafort

Figlio di signori catalani, nasce a Peñafort nel 1175. Comincia gli studi a Barcellona e li termina a Bologna. Qui conosce il genovese Sinibaldo Fieschi, futuro papa Innocenzo IV. Di ritorno a Barcellona, Raimondo è nominato canonico della cattedrale. Ma nel 1222 si apre in città un convento dell'Ordine dei Predicatori, fondato pochi anni prima da san Domenico. E lui lascia il canonicato per farsi domenicano. Nel 1223 aiuta il futuro santo Pietro Nolasco a fondare l'Ordine dei Mercedari per il riscatto degli schiavi. Qualche anno dopo a Roma Gregorio IX gli affida il compito di raccogliere e ordinare tutte le decretali (gli atti emanati dai pontefici in materia dogmatica e disciplinare, rispondendo a quesiti o intervenendo su situazioni specifiche). Raimondo riesce a dare un ordine e una completezza mai raggiunti prima. Nel 1234, il Papa gli offre l'arcivescovado di Tarragona. Ma lui rifiuta. Nel 1238 i suoi confratelli lo vogliono generale dell'Ordine. Ma l'attività intensa che lo vede in tutta Europa lo sfianca. A 70 anni torna infine a una vita di preghiera, studio, formazione dei nuovi predicatori nell'Ordine. Frate Raimondo muore a Barcellona nel 1275.

+ O Dio, Padre buono, SS.ma Trinità ineffabile, attraverso l'esempio e l'insegnamento di San Raimondo tu ci insegni che perfezione della legge è carità, effondi su di noi il tuo Spirito, perchè progrediamo nella libertà dei figli di Dio. Tu che hai dato alla tua Chiesa un modello di vita così evangelica, fa che per sua intercessione siamo liberati dalla schiavitù del peccato per servirti con la vera libertà dei figli.

In te confidiamo Santa Madre di Dio, che in San Raimondo sacerdote, pieno di bontà verso i peccatori e verso i prigionieri, ti sei compiaciuta per un figlio così docile, ottienici per sua intercessione le grazie necessarie alla nostra salvezza. Per il Cristo nostro Signore. Amen. *3Ave Maria...*

- 6 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

O amabilissimo Bambino, nel mirarti sorreggere il mondo, il mio cuore si riempie di gaudio. Fra gli innumerevoli esseri che sostieni, vi sono anch'io. Tu mi vedi, mi sorreggi ad ogni istante, mi custodisci come cosa tua. Veglia, o Gesù, su quest'umile essere e sovviene alle molte sue necessità. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

8 gennaio - San Lorenzo Giustiniani

Lorenzo Giustiniani è stato il primo patriarca di Venezia, dove nacque il 1° luglio 1381. Di nobilissima famiglia, mortogli il padre fu educato dalla madre, rimasta vedova a soli 24 anni con cinque figli. Sui 19 anni con l'aiuto di uno zio materno entrò tra i Canonici Secolari Agostiniani di S. Giorgio in Alga. Ordinato sacerdote (probabilmente nel 1405), Lorenzo fu eletto priore di varie comunità della congregazione. Sui 38 anni cominciò la sua opera di scrittore. Nel 1433 Eugenio IV lo nominò vescovo di Castello. Aprì un seminario per chierici poveri; convocò un sinodo dando forma organica alle sue iniziative apostoliche; fece rifiorire i monasteri femminili; dedicò particolare attenzione ai poveri. Ebbe anche speciali doni soprannaturali (profezie, discernimento di spirito e miracoli). Quando Niccolò V, succeduto a Eugenio IV, soppresse la sede patriarcale di Grado e il titolo episcopale di Castello trasferendo la sede a Venezia, vi nominò Lorenzo primo patriarca. Il santo morì la mattina dell'8 gennaio 1456. Il suo corpo rimase esposto alla venerazione dei fedeli per 67 giorni senza corrompersi. Fu canonizzato nel 1690.

+ O Dio, principio di tutte le cose, che ci doni la gioia di celebrare il glorioso ricordo di San Lorenzo Giustiniani primo patriarca di Venezia, guarda la nostra Chiesa che egli guidò con la parola e con l'esempio; e, per sua intercessione, fa' che sperimentiamo la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

- 7 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

Sul tuo petto, o Bambino Gesù, sfavilla una croce. E il vessillo della nostra Redenzione. Anch'io, o divin Salvatore, ho la mia croce, che, sebbene leggera, troppo spesso mi opprime. Aiutami Tu a sostenerla, perché la porti sempre con frutto. Ben sai quanto sono debole e vile! Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita. *1Pater, Ave e Gloria*

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

9 gennaio - Beata Paolina Maria Jaricot Terziaria Domenicana

[Pauline-Marie Jaricot](#) nacque a Lione il 22 luglio 1799. Dopo un incidente domestico e alcuni lutti in famiglia, abbandonò il suo stile di vita fino ad allora frivolo e mondano, per donarsi interamente a Dio rimanendo nel mondo. Grazie a suo fratello Philéas, sacerdote, venne a sapere della nascita della Società delle Missioni Estere di Parigi, e

iniziò a pensare a un modo per sostenere economicamente quei missionari. Avviò quindi un sistema per cui dieci persone s'impegnassero a offrire un soldo a settimana, a pregare con una preghiera particolare e a formare un nuovo gruppo di dieci persone. Il 3 maggio 1822 fondò ufficialmente l'Opera della Propagazione della Fede, approvata da Pio VII nel 1823.

Ideò anche il Rosario Vivente, i cui aderenti, in gruppi di quindici persone dovevano recitare una decina di Rosario al giorno, meditando su un Mistero specifico estratto a sorte e cambiato ogni mese.

Nel 1831, dopo essersi rimessa da una grave malattia, intensificò la sua scelta per Dio formando il sodalizio delle Figlie di Maria, donne senza abiti né segni esteriori, dedite interamente alla diffusione della fede. Pensò anche a una fabbrica improntata alla condivisione degli utili tra gli operai, ma lei stessa finì in povertà a causa della gestione dell'amministratore di cui si era fidata. Solo le rimase l'amicizia preziosa di Giovanni Maria Vianney, il futuro santo Curato d'Ars.

Nel marzo 1859 andò a trovarlo per l'ultima volta: era infreddolita per il viaggio, ma non volle che il sacerdote si affannasse ad accendere un fuoco. «Signor parroco», gli disse, «non provate a rimediare al freddo; ci sono abituata. Riscaldate piuttosto la mia povera anima con qualche scintilla di fede e di speranza».

Morì il 9 gennaio 1862, a Casa Loreto, alle 7 di mattina. Le sue ultime parole furono: «Madre mia, sono tutta tua!». Fu sepolta come una totale sconosciuta; al suo funerale erano presenti solo poche persone, appartenenti ai poveri della città. Le sue spoglie furono in seguito traslate nella chiesa di San Nicerio a Lione.

Tuttavia nella sua vita aveva goduto l'appoggio dei Papi e di tanti personaggi avviati poi sulla via degli altari, come lei stessa, beatificata il 22 maggio 2022, presso Lione, sotto il pontificato di papa Francesco. La sua memoria liturgica ricorre il 9 gennaio, giorno della sua nascita al Cielo, mentre i suoi resti mortali sono venerati nella chiesa di San Nicerio a Lione, tranne il suo cuore incorrotto, custodito nella chiesa di San Policarpo della medesima città.

Facciamo nostra la Preghiera di Pauline:

"La mia speranza è in Gesù Cristo! Il mio unico tesoro è la Croce!

Non cerco altro che la Volontà di Dio, e aspirare a nulla.

Ripongo la mia speranza nella tua misericordia, che sorpassa tutte le tue opere!

O Maria, o Madre mia, io sono tua!"

Preghiamo: + Signore Padre Santo e Misericordioso, Tu hai ispirato a Paolina Maria Jaricot la fondazione dell'Opera della Propagazione della Fede e del Rosario Vivente, così come il suo totale impegno per il mondo operaio, ottienici, per sua intercessione, la guarigione... (*si chieda la grazia*) che Ti chiediamo, se tale è la Tua volontà.

Degnati di beneficiare, per le sue preghiere, i Sacerdoti specialmente quelli più impegnati per la difesa della santa Fede e per la divulgazione del santo Rosario.

Fà in modo che il suo esempio possa coinvolgere, un più grande numero di cristiani nel dedicarsi all'annuncio del Vangelo affinché gli uomini e le donne del nostro tempo e tutti i popoli possano scoprire il tuo amore infinito, manifestato in Gesù Cristo, Nostro Signore, che con Te vive e regna nell'unità, dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen. 3Gloria Patri alla SS.ma Trinità

(Con approvazione ecclesiastica dell'Arcivescovo di Lione del 28 dicembre 2000)

- 8 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

Insieme con la Croce, sul tuo petto io scorgo, o Bambino Gesù, un aureo cuoricino. E l'immagine del Cuor tuo, veramente d'oro per infinita tenerezza. Tu sei l'Amico vero, che generosamente si prodiga, anzi s'immola per la persona amata. Riversa ancora su di me, o Gesù, l'ardore della tua carità, e insegnami a corrispondere una volta a tanto

tuo amore. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita.

1Pater, Ave e Gloria

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

10 gennaio – San Gregorio di Nissa, Vescovo e Padre della Chiesa

È uno dei più importanti Padri della Chiesa d'Oriente. A lui si deve il primo trattato sulla perfezione cristiana, il «De virginitate». Nato intorno al 335, a differenza del fratello Basilio, futuro vescovo di Cesarea, inizialmente non scelse la vita monastica ma gli studi di filosofia e retorica. Fu solo dopo aver insegnato per anni che raggiunge Basilio ad Annesi, sulle rive dell'Iris, dove si era ritirato insieme a Gregorio di Nazianzo. E quando Basilio fu eletto alla sede arcivescovile di Cesarea, volle i suoi due compagni come vescovi a Nissa e a Sasima. Nella sua sede episcopale Gregorio dovette affrontare non poche difficoltà: accuse mossegli dagli ariani lo portarono nel 376 all'esilio, ma quando si scoprì che erano false venne reintegrato nella sede. Nel 381 i padri che con lui parteciparono al Concilio Costantinopolitano I lo definirono la «colonna dell'ortodossia». Morì intorno al 395.

Possiamo farci un'idea del suo stato d'animo in quel tempo leggendo il De Virginitate che scrisse per ordine di Basilio, suo maestro. Da quanto dice era pienamente felice di potersi dedicare alla vita contemplativa, lontano dal tumulto degli affari.

In quella solitudine Gregorio rimase per oltre dieci anni, fino a tanto cioè che suo fratello, eletto metropolita di Cesarea di Cappadocia, nel 371 lo richiamò per consacrarlo, nonostante la sua resistenza, vescovo di Nissa. S. Basilio non poté mai vantarsi delle attitudini amministrative dell'eletto. In diverse lettere egli si lamenta della sua ingenuità.

A chi, nel 375, gli propose di inviarlo in missione a Roma, onde superare le difficoltà sorte con papa Damaso, che non si rendeva ben conto della situazione in Oriente, rispose, conscio dell'inesperienza assoluta di lui negli affari ecclesiastici: "*Gregorio sarebbe certamente venerato e apprezzato da un uomo benevolo, ma con un uomo altero come Damaso, compreso della sua importanza, posto in alto e appunto per questo incapace di intendere coloro che, dal basso, gli dicono la verità, la visita di uno così estraneo all'adulazione come Gregorio, non servirebbe a nulla*".

Ciò nonostante S. Basilio aveva un'assoluta fiducia in lui perché lo sapeva fedele sostenitore del Concilio di Nicea. Fu difatti il suo costante attaccamento alla dottrina di S. Atanasio che gli attirò l'odio e la persecuzione degli ariani. Nella primavera del 376, un sinodo di vescovi cortigiani, convocato da Demostene, governatore del Ponto, e tenuto a Nissa stessa, depose Gregorio durante la sua assenza, con il falso pretesto di aver dilapidato i beni della sua chiesa. Questi avrebbe voluto ritirarsi ma S. Gregorio di Nazianzo lo esortò a tenere duro. La morte dell'imperatore Valente, avvenuta il 9-8-

378 nella lotta contro i Goti, gli permise difatti di rientrare trionfalmente nella sua sede.

Nel 379, nove mesi dopo la morte di suo fratello, S. Gregorio prese parte al concilio di Antiochia, riunito per estinguere lo scisma Meleziano ivi sorto e in cui si vide affidare dai padri conciliari una missione di grande fiducia presso i vescovi discordi del Ponto e dell'Armenia. Mentre assolveva il suo compito, nel 380 fu scelto come arcivescovo di Sebaste. Egli protestò per quella sua elezione, ma per qualche mese s'incaricò provvisoriamente dell'amministrazione religiosa della diocesi.

Il vescovo di Nissa, se era poco abile negli affari, s'imponeva con la sua eloquenza e la vastità della scienza filosofica e teologica. Nel 2° concilio ecumenico radunato da Teodosio I nel 381 a Costantinopoli fu salutato "colonna dell'ortodossia".

Fu il più speculativo Padri dei Cappadoci e il più profondo dei Padri greci del secolo IV. Contro Eunomio, vescovo ariano di Cizico, difese energicamente dalle accuse suo fratello, e contro Apollinare di Loadicea rivendicò a Cristo un corpo umano e un'anima razionale. Nella controversia trinitaria rappresentò l'ortodossia cattolica e seguì la terminologia già fissata dagli altri cappadoci. Nella spiegazione teologica del dogma qualche volta fu molto audace, altre volte invece assai impreciso. Infatti, l'escatologia di Gregorio, è però molto discussa perché da una parte afferma l'eternità delle pene dell'inferno, e dall'altra - basandosi sull'efficacia dell'immenso amore del Verbo incarnato e sul trionfo finale del regno di Dio - insegna una restaurazione universale anche dall'inferno, teoria tanto cara ad Origine, ma riprovata e rifiutata dalla Chiesa. Questo a dimostrazione dell'efficacia ed umile affermazione dei Santi quando rimettono al giudizio della Chiesa i loro scritti e i loro insegnamenti. Non tutto ciò che i Padri hanno scritto e detto, infatti, è magistero della Chiesa o parte della Tradizione. Molti dei loro scritti, fonti indiscutibilmente fondamentali per lo studio e lo sviluppo della vera e sana teologia, restano come tali e non passarono però come approvati dalla Chiesa. Anche i più grandi Santi e Padri furono passati al crogiolo della purificazione, alla quale tutti si sottomiserò, lasciando alla Chiesa l'ultima parola di approvazione o disapprovazione.

Preghiera di san Gregorio di Nissa a Gesù Buon Pastore

(dal «Commento al Cantico dei cantici» cap. 2; PG 44, 802)

✝ Dove vai a pascolare, o buon Pastore, tu che porti sulle spalle tutto il gregge? Quell'unica pecorella rappresenta infatti tutta la natura umana che hai preso sulle tue spalle. Mostrami il luogo del riposo, conducimi all'erba buona e nutriente, chiamami per nome, perché io, che sono pecorella, possa ascoltare la tua voce e con essa possa avere la vita eterna: «Mostrami colui che l'anima mia ama» (Ct 1, 6 volg.).

Così infatti ti chiamo, perché il tuo nome è sopra ogni nome e ogni comprensione, e neppure tutto l'universo degli esseri ragionevoli è in grado di pronunziarlo e di comprenderlo. Il tuo nome, dunque, nel quale si mostra la tua bontà, rappresenta l'amore della mia anima verso di te.

Come potrei infatti non amare te, quando tu hai tanto amato me? Mi hai amato tanto da dare la tua vita per il gregge del tuo pascolo.

Non si può immaginare un amore più grande di questo. Tu hai pagato la mia salvezza con la tua vita.

Fammi sapere, dunque, dove ti trovi (cfr. Ct 1, 7), perché io possa trovare questo luogo salutare e riempirmi di celeste nutrimento, poiché chi non mangia di esso, non può entrare nella vita eterna. Fa' che accorra alla fonte fresca e vi attinga la divina bevanda, quella bevanda che tu offri a chi ha sete. Fa' che l'attinga come dalla sorgente del tuo costato aperto dalla lancia.

Per chi la beve, quest'acqua diventa una sorgente che zampilla per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14). Così Sia - 3Gloria alla SS.ma Trinità

- 9 ° giorno Novena al Bambino Gesù di Praga:

La tua destra onnipotente, o Grande Piccino, quante benedizioni ha mai versato su quelli che ti onorano e t'invocano! Benedici anche a me, o Bambino Gesù; all'anima mia, al mio corpo, ai miei interessi. Benedici alle mie necessità per soccorrerle, ai miei desideri per compierli. Ascolta pietoso i miei voti, ed io benedirò ogni giorno il Nome tuo Santo. Per la tua divina Infanzia, o Gesù, concedimi la grazia che insistentemente ti chiedo (*si esprime*) se è conforme al tuo beneplacito ed al mio vero bene. Non guardare alla mia indegnità, ma alla mia fede ed alla tua misericordia infinita.

1Pater, Ave e Gloria

Inno: (da ripetere per i nove giorni assieme alla preghiera)

Gesù, dolce ricordo, che dà le gioie del cuore; ma più che il miele e tutte le cose e dolce la Sua presenza. Niente si canta di più soave, niente si ode di più lieto, niente si pensa di più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza per quelli che si pentono, quanto pietoso sei per quelli che ti pregano, quanto buono per quelli che ti cercano, ma che cosa sei per quelli che ti trovano?

Nè la lingua basta a dirlo nè lo scritto ad esprimere: chi ha provato può credere che cosa sia amare Gesù.. Sii, Gesù, nostra gioia tu che sei il premio futuro. La nostra gloria sia in Te sempre per tutti i secoli. Amen.

Preghiamo: Dio, che costituisti l'Unigenito tuo Figlio Salvatore del genere umano e ordinasti che si chiamasse Gesù, concedi propizio che di Colui il cui Santo Nome veneriamo in terra possiamo godere in cielo anche la vista. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

11 gennaio Santo Bambinello di Praga

Molti Santuari del Santo Bambino di Praga nel mondo festeggiavano la festa patronale nel giorno della festa liturgica del Nome di Gesù, ora facoltativo nel calendario liturgico. Un'altra tradizione lo festeggia dopo le feste del Battesimo di Gesù o della sua presentazione al Tempio. Nel Santuario di Praga la festa patronale era nel 1700 due giorni dopo Pasqua, per ricordare l'evento della incoronazione della statua da parte del vescovo locale; ad Arenzano in Liguria, nel celebre Santuario del Divino Bambino, si celebra a settembre.

Mentre celebriamo il SSmo Nome di Gesù, la sua nascita e dunque il compimento dei giorni pasquali e l'entrata di Gesù nel Regno del Padre, ricordiamo che per noi ciò è possibile solo in unione a Lui, e a Lui come bambini.

Il culto all'infanzia di Gesù nella comunità cristiana risale a più di un millennio fa e il suo contenuto rimanda essenzialmente alla contemplazione del mistero della Incarnazione del nostro Dio e Signore Gesù Cristo. Il primissimo interesse per l'infanzia di Gesù è dimostrato già da san Matteo e da san Luca nei vangeli dell'Infanzia, seguiti subito dopo dai vangeli apocrifi (ad es. lo Pseudovangelo di Giacomo o di Tommaso). Alcuni Padri della Chiesa venerarono Dio sotto forma di bambino, come ad esempio sant'Atanasio e san Girolamo. Fra i grandi promotori di una teologia dell'Infanzia e dell'Incarnazione troviamo san Bernardo di Clairvaux, san Francesco di Assisi e sant'Antonio da Padova. Troviamo anche sante come Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila la quale aveva sempre con sé una statua del Santo Bambino Gesù nelle sue fondazioni di nuovi monasteri di monache carmelitane Scalze. Proprio nella Spagna di questo periodo la sottolineatura della Incarnazione di Cristo e di conseguenza il culto per la sua infanzia trovò una profonda risonanza, come ci testimonia anche santa Teresa del Bambino Gesù nel vivere questa Tradizione.

Tornando alla storia iniziale, quando il Divino Bambinello fu posto nella cappella del noviziato, secondo una consuetudine del Carmelo Teresiano.

Padre Cirillo fu il primo grande propagatore della devozione al santo Bambino Gesù che d'ora in poi si dirà "di Praga", proprio per il luogo da cui ha origine. Questa devozione nacque dalla fede di padre Giovanni Ludovico dell'Assunta nel 1628. Secondo la narrazione del cronista, appena eletto priore padre Giovanni, "ordinò al sottopriore e maestro dei novizi, padre Cipriano di Santa Maria, che, per educare i nuovi religiosi, procurasse una bella statua o un'immagine rappresentante il figlio di Dio in forma infantile e la collocasse nell'oratorio comune, dove i frati ogni giorno, mattino e sera, si dedicavano alla preghiera; in modo che essi, guardando la statua o l'immagine, a poco a poco fossero indotti a comprendere l'umiltà di Gesù nostro salvatore". Il sottopriore trovò nella principessa Polissena di Lobkowitz la persona che donò la statua desiderata. Era un ricordo di famiglia e la principessa nel 1628, rimasta vedova, donò la statuina di Gesù Bambino al convento affinché vi fosse degnamente custodita.

Nell'anno 1631 i Sassoni attaccarono Praga e nemmeno i conventi si salvarono dal saccheggio. La statua del Santo Bambino rimase seriamente danneggiata, gli vennero mozzate le mani e gettata fra le rovine dietro all'altar maggiore. Fu ritrovata solo nel 1637, quando venne a Praga padre Cirillo della Madre di Dio, proveniente dal convento dei Padri Carmelitani Scalzi di Monaco di Baviera. Dopo molti sforzi, egli riuscì a far finanziare la riparazione delle manine della statua da un ufficiale della città. Il Santo Bambino divenne nuovamente oggetto di culto, e gli vennero attribuiti parecchi fatti miracolosi, fra cui la salvezza della città in occasione di un nuovo assedio degli Svedesi. Solo alcuni anni più tardi, nel 1641, su richiesta dei laici devoti, la statua di Gesù Bambino trovò posto in chiesa, offerta alla pubblica venerazione. I fedeli vi accorrevano con semplicità e fiducia. Si rendeva vero ciò che un giorno si sentì dire in cuore il venerabile padre Cirillo, mentre pregava davanti all'immagine rimessa in onore, ma ancora con i segni dell'oltraggio fatto dagli eretici che avevano tagliato le mani alla statuina:

"Abbiate pietà di me e io avrò pietà di voi; rendetemi le mie mani e io vi donerò la pace. Più voi mi onorerete, più Io vi favorirò".

PREGHIERA-SUPPLICA AL BAMBINO GESU' DI PRAGA

+ O Gesù, che hai voluto farti bambino, mi avvicino a Te con fiducia.

Credo che il tuo amore premuroso prevenga ogni mia necessità, e anche per l'intercessione della tua santa Madre, Tu possa veramente venire incontro a ogni mia necessità, spirituale e materiale, se ti prego secondo la tua Volontà.

Ti amo con tutto il cuore e con tutte le forze del mio animo.

Ti chiedo perdono se la mia debolezza mi induce al peccato.

Ripeto con il tuo Vangelo Signore, se Tu vuoi puoi guarirmi.

A Te lascio decidere il come e il quando.

Sono disposto anche ad accettare la sofferenza, se questa è la tua Volontà, ma aiutami a non indurirmi in essa, rendendola infruttuosa. Aiutami a essere servitore fedele, e ad amare, per amor tuo, divino Bambino, il mio prossimo come me stesso.

Bambino Onnipotente, ti prego con insistenza di assistermi in questo momento nella mia attuale circostanza (*qui si può esprimere*). Donami la grazia di rimanere in Te, di esserti fedele discepolo e possederti interamente, con i tuoi genitori, Maria e Giuseppe, nella lode eterna dei tuoi celesti servitori. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

PREGHIERA AL SANTO BAMBINO DI PRAGA in difesa dei Bambini concepiti che rischiano di essere uccisi con l'aborto

+ O Dio fatto uomo, fatto Bambino per noi, Ti abbiamo messo una corona sul capo, ma lo sappiamo che Tu la cambierai con una corona di spine. Ti vogliamo onorare su un trono con vesti sgargianti, ma tu sceglierai per trono la croce e per vesti il tuo sangue.

Ti sei fatto uomo ed hai voluto essere piccolo per accostarti di più a noi, la tua umanità piccola, fragile come quella di tutti i bambini ci attira ai tuoi piedi e ti vogliamo onorare. Ti contempliamo in braccio alla Mamma tua, Maria. Qui ti vuoi presentare a noi da solo, ma è sempre Lei che ti offre a noi e noi vogliamo darti il primo posto nella nostra vita.

Vogliamo che regni in questo mondo tanto distratto, che regni nei nostri cuori, nei nostri affetti, nei nostri desideri, in tutta la nostra vita, presentata a Te sempre da Maria.. Ti raccomandiamo tutti i bambini del mondo, ti raccomandiamo le mamme di tutti i bambini. Davanti al tuo Trono presentiamo le mamme che hanno in braccio un bambino che soffre. In modo particolare mettiamo ai tuoi piedi le mamme che non possono avere bambini e li vorrebbero, e le mamme che non vogliono averne....

Gesù Bambino, entra nei nostri cuori, entra nei cuori di tutte le mamme e dei papà e in quello dei nostri piccoli appena concepiti. Prendi possesso di questi cuoricini che già battono nel seno delle loro mamme, anche se queste ancora non lo sanno, e fa' che quando lo scopriranno, insieme alla presenza di una nuova vita, sentano anche la tua Presenza, dono della vita e che non ti caccino via..

Sei Tu il creatore della vita e anche se ti servi tante volte dei nostri capricci, facci capire che la vita ormai concepita non appartiene a noi ma è tua, Dio dei piccoli e dei grandi. Ferma, ti supplichiamo, quelle volontà sacrileghe che vorrebbero gettare via una vita per la quale ogni diritto è tutto Tuo, Divino Fanciullo.

Guarda infine i bimbi senza mamma. Diventa il loro fratello, donando loro, come a noi, sempre, la tua mamma, Maria! Amen. *1Pater, Ave e Gloria....*

12 gennaio – Ricordiamo la Coroncina in riparazione al SSmo Nome di Gesù pag.4

Da "PRATICA DI AMARE GESU' CRISTO" di sant'Alfonso Maria de Liguori

Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amar Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore. La carità é quella che unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto. Forse Iddio non si merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati sin dall'eternità. «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v'era ed io già t'amavo. Da che sono Dio, io t'amo».

Vedendo Iddio che gli uomini si fan tirare dà benefici, volle per mezzo de' suoi doni cattivarli al suo amore. Disse pertanto: «Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fanno tirare, cioè coi legami dell'amore» Tali appunto sono stati i doni fatti da Dio all'uomo. Egli dopo di averlo dotato di anima colle potenze a sua immagine, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito dei sensi, ha creato per lui il cielo e la terra e tante altre cose tute per amor dell'uomo; acciocché servano all'uomo, e l'uomo l'ami per gratitudine di tanti doni.

Ma Iddio non é stato contento di donarci tutte queste belle creature. Egli per cattivarsi tutto il nostro amore é giunto a donarci tutto se stesso. L'Eterno Padre é giunto a darci il suo medesimo ed unico Figlio.

Vedendo che noi eravamo tutti morti e privi della sua grazia per causa del peccato, che fece? Per l'amor immenso, anzi, come scrive l'Apostolo, pel troppo amore che ci portava, mandò il Figlio diletto a soddisfare per noi, e così renderci quella vita che il peccato ci aveva tolta. E dandoci il Figlio, insieme col Figlio ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il paradiso; poiché tutti questi beni sono certamente minori del Figlio: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» (Rm 8, 32).

13 gennaio - Beata Veronica da Binasco

- Adoriamo il Divino Bambino Gesù (atto di riparazione contro le offese alla divina Maestà, contro le profanazioni e le bestemmie)

Veronica nasce a Binasco (Mi) nel 1445 da famiglia di contadini. A 22 anni prende l'abito di Sant'Agostino, come sorella laica, nel monastero di Santa Marta di Milano. Qui rimarrà per tutta la vita dedicata alle faccende domestiche e alla questua. Fedele allo spirito dell'epoca, si sottopose ad una dura disciplina ascetica, pur essendo cagionevole di salute.

Non sa né leggere né scrivere, e questo non sarebbe un guaio dato che analfabeti come lei sono la stragrande maggioranza dei suoi contemporanei. Per Nina, però, è un grosso handicap perché vuole farsi suora e per entrare in convento deve almeno saper leggere i salmi con le altre consorelle.

Giovanna Negroni, per tutti familiarmente Nina, a 18 anni va bussare alle porte di un monastero milanese, ma inspiegabilmente le chiudono la porta in faccia. Senza perdersi di coraggio passa al monastero agostiniano di Santa Marta, dove l'accolgono con tanta cordialità, ma dove le fanno anche capire che non possono accogliere una ragazza che non ha "neanche un briciolo di cultura". Difatti la rispediscono a casa, invitandola a pregare, a coltivare la sua vocazione, ma soprattutto ad imparare a leggere.

Nina riprende la sua vita di sempre, sgobbando di giorno nei campi e sforzandosi alla sera di imparare qualcosa, anche se, senza una maestra, l'impresa è ardua e la ragazza non fa progressi.

E' la Vergine Santa a toglierla d'impiccio: non insegnandole a leggere, ma rivelandole in tre punti la strada per arrivare a Dio: **la purezza del cuore; la pazienza verso il prossimo, dei cui sbagli non bisogna scandalizzarsi, ma casomai comprenderli e scusarli; la quotidiana meditazione sulla passione di Gesù.**

Tre anni dopo l'accolgono in monastero anche se analfabeta come prima, le danno il nuovo nome di Veronica e le affidano gli incarichi più umili.

Tra la portineria, l'orto e il pollaio Veronica si destreggia benissimo, ma tutti notano anche un suo progressivo "specializzarsi" nelle cose di Dio, grazie ad un continuo allenamento di preghiere, digiuni, penitenze e soprattutto con ben stampato in cuore il programma che la Madonna le ha rivelato. Così, quando le affidano la questua e comincia scarpinare per le strade di Milano entrando di casa in casa a sollecitare la carità dei buoni per il suo monastero, comincia anche il suo vero apostolato, fatto di evangelizzazione, di consigli, di richiami, di ammonimenti.

Tutti la chiamano la "monaca santa" perché si accorgono che è in costante colloquio con Dio e la sua vita, pur vissuta con i piedi ben saldi quaggiù, è popolata di angeli e santi. La suora analfabeta, che legge nei cuori e scruta le coscienze, ha il coraggio di rinfacciare a Ludovico il Moro i suoi misfatti, e si fa anche ricevere da Papa Alessandro VI, per rimproverare la condotta non propriamente esemplare di quel Borgia assetato di potere e ricchezza che Veronica nonostante tutto continua a rispettare come successore di Pietro. Dopo aver vissuto una vita monacale "amando solo Maria Santissima, Gesù suo Figlio e gli uomini in Dio", Veronica si spegne il 13 gennaio 1497, poco più che cinquantenne.

Dicono che Papa Borgia, dopo la famosa udienza che lo aveva fatto impallidire, mentre Veronica usciva dalla sala avesse fatto alzare in piedi la sua corte, ordinando: "Rendete onore a questa donna perché è una santa".

Nient'altro che un'anticipazione di ciò che fece Papa Leone X, che ad appena dieci anni dalla morte concedeva il culto privato e il titolo di beata all'umile e analfabeta Suor Veronica da Binasco.

Anima mistica, ebbe delle visioni frequenti. Sembra che proprio in seguito ad una rivelazione si sia recata a Roma, dove fu ricevuta con affetto paterno dal pontefice

Alessandro VI. L'intensa vita contemplativa non le impedì però di vivere a pieno la sua condizione di questuante a Milano e nel circondario, sia per le necessità materiali del convento, sia per il soccorso ai poveri e agli ammalati. Muore il 13 gennaio 1497 dopo aver ricevuto per cinque giorni un riconoscente ed esultante saluto di addio da parte della popolazione tutta. Nel 1517, Leone X concesse al monastero di Santa Marta la facoltà di celebrarne la festa liturgica.

PREGHIERA - O Beata Veronica, che, tra i lavori dei campi e nei silenzi dei chiostrì, ci lasciasti ammirabili esempi di vita laboriosa, pia e tutta consacrata al Signore; deh! impetra a noi la mondezzezza del cuore, una costante avversione al peccato, l'amore a Gesù Cristo, la carità, verso il prossimo e la rassegnazione ai divini voleri nei travagli e nelle privazioni del secolo presente; onde possiamo un dì con te lodare, benedire e ringraziare Iddio in cielo. Così sia. Beata Veronica, prega per noi.

(Pavia, 9 gennaio 1936. *Concediamo l'indulgenza parziale a chi reciterà questa orazione da noi pienamente approvata. + Battista Vescovo di Pavia*)

- Adoriamo il Divino Bambino Gesù (atto di riparazione contro le offese alla divina Maestà, contro le profanazioni e le bestemmie)

+ Adoriamo il Signore Gesù, nostro Signore e Dio, venuto al mondo per salvarci. O Divino Bambino Gesù, tanto atteso nei secoli dai santi Profeti e dall'umanità, tanto atteso anche dai nostri poveri cuori, noi Ti adoriamo e Ti ringraziamo; vogliamo esprimerTi ogni atto di riparazione contro tutte le offese che ogni giorno ricevi da noi, dai nostri familiari, dalle nostre comunità, da quella parte dell'umanità che ancora non Ti conosce, così come vogliamo esprimerTi anche ogni gratitudine per esserTi fatto Uomo, Dio disceso dal Cielo, per redimerci e glorificarci. Vogliamo onorarTi con tutta la gioia e l'entusiasmo di cui siamo capaci e insieme con l'incoraggiamento della Tua e nostra SS.ma Madre, con gli Angeli e i Santi inginocchiati supplichiamo:

"Gloria, onore e benedizione a Te, Verbo del Padre fatto carne, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero generato non creato della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo."

+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Gesù Figlio di Dio e di Maria SS.ma, nella estrema povertà in cui sei voluto nascere per noi; la Stella fu la guida dei Magi che, inginocchiatisi Ti riconobbero e Ti adorarono offrendoti oro, incenso e mirra;

+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Agnello umilissimo ed obbedientissimo al Padre per noi, con umiltà vogliamo riparare alle innumerevoli profanazioni alla Divina Eucaristia;

+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Gesù Figlio di Dio e di Maria SS.ma, per Te possiamo lodare Dio, conoscerLo, amarLo e goderLo per tutta l'eternità;

+ Ti adoriamo e Ti amiamo con il Cuore Immacolato della Tua Santa Madre e di San Giuseppe, Custode della Vostra Sacra Famiglia, concedici di stringerTi nei nostri poveri cuori per lodarTi e riparare ogni atto di offesa alla Vostra Maestà Divina;

+ Ti adoriamo, ringraziamo e veneriamo, Vittima d'espiazione gradita al Padre, che sei venuto a darci la Via, la Verità e la Vita per mezzo della santa Chiesa Cattolica con i Sacramenti e i Sacerdoti: perdonaTe quei ministri che errando non fanno quello che fanno; santificaTe i nostri sacerdoti e i nostri superiori, mandateci sante vocazioni, proteggete il Sommo Pontefice.

O Divino Bambino Gesù, che ben Ti vediamo tra le braccia della più adorabile tra le madri, noi tutti qui riuniti con Lei in umile preghiera, Ti abbracciamo e Ti adoriamo, Ti lodiamo e Ti glorifichiamo implorando supplichevoli la Vostra benedizione misericordiosa per noi ma anche per tutti i poveri peccatori, per essi supplichiamo la grazia della conversione, per noi la grazia della perseveranza a non più peccare,

affinché giammai vogliamo più offenderTi e ne separarci più da Te, sommo Bene. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

14 gennaio - San Felice da Nola Confessore e Martire – impariamo l'antifona "O Sacro Convito", per l'Adorazione eucaristica

San Felice, sacerdote nacque a Nola nella seconda metà del III secolo da nobile famiglia, fu posto in prigione dai nemici di nostra santa fede, fu liberato prodigiosamente da un Angelo che lo condusse ad un monte dove diede soccorso a San Massimo vescovo di Nola, ivi nascosto, e consumato dalla fame e dal freddo. Animava i suoi concittadini alla pazienza nella grave persecuzione, che per divina permissione, movevano contro i fedeli gl'idolatri, e coll'esempio suo insegnava loro il modo di farsi strada, per mezzo della sofferenza delle miserie temporali, alle consolazioni eterne. Perseguitato di nuovo dagli infedeli, Iddio miracolosamente lo liberò dalle loro mani, facendo che passasse in mezzo a loro, e che gli parlassero senza che lo riconoscessero; onde pensavano a cercarlo in altra parte, quando, da certi maligni manifestato, si salvò fra alcuni dirupi, ove coperto all'improvviso con tele di ragno dalla divina Provvidenza, non fu veduto dai persecutori. Non si curò di recuperare i beni levatigli dai nemici della fede, sprezzando ciò che di buona voglia avea già per amore di Cristo abbandonato, ma operando e faticando si mantenne sino alla morte coi frutti d'un suo orticello, ch'ei lavorava con le proprie mani. Cessata definitivamente la persecuzione con la pace di Costantino (313), Felice ritorna a Nola, dove morto il vecchio vescovo Massimo viene candidato a succedergli, ma egli rifiuta a favore del prete Quinto, rinuncia anche ai beni che gli erano stati confiscati e trascorre il resto dei suoi giorni nella povertà e nel lavoro.

Non si conosce l'anno della sua morte, alcuni dati dicono sotto Valeriano (258), ma sia lui, che il vescovo Massimo non furono probabilmente uccisi, si presume quindi che siano morti dopo la pace di Costantino, dopo l'anno 313. San Felice fu comunque sempre venerato come martire, si conobbe che aveva tanto sofferto e solo miracolosamente aveva avuto salva la vita. La sua tomba fu detta "Ara Veritatis", perché gli si attribuiva particolare efficacia per il trionfo della verità, contro gli spergiuri. Insegnamento di questo grande Santo: ***Lieto sarò se meco avrò il Signore, nè de' nemici miei avrò timore..*** Ricordando san Felice, così spiegava san Paolino: "Quando Dio è con noi, le tele di ragno ci servono per sicuri ripari; ma quando Egli non è con noi, ogni riparo, benchè fortissimo, è inutile".

PRATICA. Cerchiamo Cristo, il nostro Signore Dio, e quando l'avremo saremo ricchi e non avremo bisogno d'altro. Egli sarà il nostro provveditore e farà fedelmente i nostri interessi. ***3Gloria Patri*** in onore di questi grandi Santi Confessori della Fede.

15 gennaio - San Mauro Monaco benedettino

Nacque a Roma dal senatore e console Eutichio e dalla nobile Giulia nell'anno 512. È il periodo delle invasioni barbariche: le antiche virtù romane erano un pallido ricordo, violenza e corruzione regnavano incontrastate; le scuole sparivano e il Cristianesimo veniva considerato una mera superstizione. Il padre, allora, avendo saputo dell'opera di S. Benedetto nel monastero di Subiaco, decise di affidarlo alle sue cure. Fu così che all'età di 12 anni Mauro, insieme al coetaneo Placido, venne accolto da Benedetto e divenne il primo "oblato" del suo ordine.

Leggendo tra le righe della vita di san Mauro si coglie l'importanza ancora attuale di offrire alle nuove generazioni "buone strade" su cui crescere grazie a testimoni significativi. Benché Mauro non sia stato il primo in ordine di tempo, Benedetto per lui

ebbe sempre un affetto speciale, perché ravvisò in lui la più perfetta espressione della vita monastica da lui concepita. Per questo gli affidò ben presto responsabilità di rilievo. Preghiera e lavoro accompagnarono tutta la vita di Mauro e proprio grazie alla preghiera, racconta S. Gregorio Magno, che Mauro riuscì a vedere un demonio tirare per l'abito un monaco. La stessa scena si ripresentava tutti i giorni all'ora della preghiera, e grazie a un intervento provvidenziale, Mauro riuscì a liberare il confratello. Racconta ancora S. Gregorio che un giorno Placido uscì a prendere dell'acqua: cadutagli la brocca di mano, nel tentativo di recuperarla cadde e fu trascinato verso il centro del lago. Benedetto, chiuso nella sua cella ebbe, per volontà divina, conoscenza dell'accaduto e incaricò Mauro di aiutare il compagno. Questi, chiesta e ottenuta la benedizione, partì e nella foga di arrivare presto dall'amico corse sull'acqua senza accorgersi di farlo e, dopo averlo afferrato per i capelli, lo trascinò a riva. Giunto in salvo, Mauro capì cosa aveva fatto e ritornò dall'abate per raccontargli dell'accaduto. Il frate scaricava tutto il merito alla forza del comando di Benedetto, ma l'abate attribuì tutto alla sua ubbidienza. Questo episodio rese Mauro celebre nella storia dell'ascetica cristiana.

Un altro giorno, solo in monastero, accolse i genitori di un fanciullo zoppo e muto, che gli si presentarono dinanzi con le lacrime agli occhi, gli si prostrarono ai piedi e implorarono la Grazia per la salute del figlio. Mauro poggiò sull'infermo la stola che il Santo Patriarca gli aveva donato in occasione del diaconato e il fanciullo guarì. Ancora una volta attribuì il miracolo alla virtù della stola di S. Benedetto.

Nell'anno 529 tutti i monaci si trasferirono a Cassino, mentre Mauro rimase a Subiaco per dar vita a quell'abbazia che sarebbe divenuta in seguito la più celebre del mondo perché diede alla Chiesa uomini illustri per santità e dottrina. Colpito da una pleurite, morì il 15 gennaio 584, all'età di 72 anni. Pregato contro le malattie del raffreddamento, per i reumatismi e la gotta, contro i dolori muscolari, San Mauro divenne molto amato nel popolo e venerato come santo taumaturgo. Nel viaggio verso la Francia inoltre si narra del miracolo della moltiplicazione dei pani in un povero convento che lo ospitò, infatti i poveri monaci pur di ospitare il santo pellegrino gli diedero l'unico panino rimasto nella dispensa ma al mattino per miracolo trovarono proprio la dispensa piena di pane fresco e in abbondanza per oltre un mese, è chiaro qui il simbolo dell'Eucarestia e della carità; in molti paesi ancora nella festa del santo si usa benedire i panini simbolo di condivisione. (Fonte: Don Luca Roveda)

+ Preghiamo: Ricorriamo all'efficacissima vostra protezione, o gloriosissimo taumaturgo san Mauro, supplicandovi di ottenerci da Dio pei meriti della Passione e Morte del divin Figlio Cristo Gesù, la liberazione dai malori corporali che ora ci travagliano. Ma prima intercedeteci la grazia di fedelmente imitare le vostre eroiche virtù: fede, speranza e carità, obbedienza, pazienza e penitenza; e quando avremo deposta questa nostra spoglia mortale, possiamo con voi godere e lodare per sempre il Fonte di tutti i beni. Così sia. *3Gloria Patri.....*

16 gennaio – San Marcello I Papa e Martire

Papa dal 27/05/308 al 16/01/309 per molto tempo si è fatta molta confusione fra lui e san Marcellino, anch'egli Papa morto martire nell'anno 304.

Ma il pontificato di Marcello I si è bene attestato nelle fonti antiche. E di lui si sottolinea il comportamento nel dopo-persecuzione, verso i cosiddetti lapsi (ossia "caduti", "scivolati"), come si chiamavano i cristiani che per paura del martirio avevano rinnegato la fede. Altrove (in Africa, per esempio) molti volevano escluderli per sempre dalla Chiesa. Marcello non fu invece così severo: li accolse, sì, ma soltanto dopo un periodo di penitenza. A questo proposito si cita l'elogio di Marcello dettato da

papa Damaso I (366-384) che di lui scrisse: "Manifestò ai lapsi l'obbligo di espiare il loro delitto con lacrime di penitenza: da quei miserabili fu considerato come un terribile nemico... Per il delitto di uno, che anche durante la pace rinnegò Cristo, Marcello è stato deportato, vittima della crudeltà di un tiranno".

Il Martirologio Romano, infatti, dice che fu perseguitato e costretto a fare lo stalliere nelle scuderie della posta imperiale, mentre secondo il Liber pontificalis lo mandarono in esilio. Nelle fonti antiche troviamo anche differenti date del pontificato e della morte. Seguendo il Martirologio Romano, oggi la Chiesa commemora Marcello I il 16 gennaio. Sappiamo infine con certezza che egli è stato sepolto nel cimitero detto di Balbina, lungo la via Ardeatina, a Roma.

Preghiera e supplica del Beato Pontefice Pio IX

✝ "A voi Figli tutti della Chiesa cattolica, rivolgiamo il Nostro discorso; e voi tutti e singoli esortiamo con paterno affetto perché così vi serviate di questa occasione per conseguire il perdono, come da voi richiede il severo studio della vostra salvezza. Se lo è sempre, ora poi è necessarissimo, Figli dilette, mondare la coscienza dalle opere morte, offrire i sacrifici di giustizia, fare frutti degni della penitenza, e seminare nelle lacrime per mietere nell'esultanza. La divina Maestà a sufficienza ci fa noto cosa ricerchi da noi, mentre già da gran tempo per la nostra pravità ci affatichiamo sotto le sue minacce e sotto l'ispirazione dello spirito dell'ira sua. Ma poiché siamo Noi i legati di Cristo, voi ascoltate principalmente la voce apostolica: voi che siete travagliati e preoccupati; allontanandovi dalla strada della salvezza rimanete oppressi dal giogo delle prave cupidigie e della diabolica servitù.

Non vogliate disprezzare le ricchezze della bontà, della pazienza e della longanimità di Dio; e mentre vi si apre davanti una via così facile ed ampia per conseguire il perdono, non vogliate per la vostra contumacia rendervi inescusabili presso il Divino Giudice, e accumulare su di voi l'ira nel giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Ritornate pertanto, o peccatori, al cuore; riconciliatevi con Dio; il mondo passa, e con esso la sua concupiscenza; rigettate le opere delle tenebre, indossate le armi della luce, cessate di essere nemici delle anime vostre, onde meritare finalmente la pace in questo secolo, e nell'altro i premi eterni dei giusti. Questi sono i Nostri voti; queste cose non cesseremo di chiedere al clementissimo Signore, e questi stessi beni, congiunti a Noi tutti i figli della Chiesa Cattolica in una società di preghiere, confidiamo potere abbondantemente conseguire dal Padre delle Misericordie. Così sia." (cfr [enciclica Gravibus Ecclesiae - 24.12.1874](#))

- *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...*

17 gennaio - Nostra Signora di Pontmain ([qui il video sull'Apparizione](#))

Nel mese di gennaio, l'esercito prussiano è alle porte di Laval, a 50 chilometri da Pontmain (Mayenne). Nel borgo regna l'angoscia: gli abitanti temono un'invasione ma hanno paura anche per i giovani paesani coscritti nell'esercito da settembre, dei quali non hanno più notizie. Il 17 gennaio, nel tardo pomeriggio, due bambini - Eugène e Joseph Barbedette - sono nella stalla di casa con il loro padre, mentre lo aiutano a stipare il ginestrone per la mangiatoia del bestiame. Sono circa le 17:30 quando Eugène approfitta di una pausa nel lavoro per uscire sulla soglia. È in quel momento che vede nel cielo, al di sopra della facciata di casa, una "Bella Signora" che tende le braccia in un gesto di accoglienza e che gli sorride. È abbigliata con un vestito blu tempestato di stelle. Sulla sua testa, un velo nero è sormontato da una corona d'oro. L'apparizione si iscrive in mezzo a un triangolo formato da tre grosse stelle

particolarmente brillanti. Suo fratello Joseph la vede anche lui, ma il padre non vede niente. Diverse persone si raccolgono allora per strada: la Signora Barbedette, le suore della scuola che vengono con diversi piccoli collegiali e il signor Parroco, tra gli altri.

Come accade spesso, solo i bambini vedono l'apparizione. Sottolineiamo però che gli adulti, anche se non videro, credettero immediatamente. In questo, la loro semplicità d'animo ha dovuto rallegrare la Vergine Maria. Cosa c'è di più commovente che immaginare quel gruppetto di una quindicina di persone – parroco e religiose in testa – intonare cantici in una strada di paese, durante una notte innevata e gelida? Durante il rosario, sul volto della Vergine scoppia la gioia; il numero delle stelle sulla sua veste non cessa di crescere, come se rappresentassero i meriti accumulati dalla recita di ogni Ave Maria. Rosario, litanie e canti si avvicendano. Sotto ai piedi della Vergine, appare progressivamente un vessillo con la seguente iscrizione: «Pregate, figlie miei, Dio vi esaudirà in poco tempo: mio Figlio si lascia toccare». Il parroco fa allora intonare un cantico adatto a quei giorni così oscuri: «Madre della speranza / il cui nome è così dolce, / proteggete la nostra Francia, / pregate, pregate per noi...».

Verso le 20:30 il parroco fa recitare la preghiera della sera. Un velo bianco appare allora ai piedi della Vergine e sale lentamente, nascondendola progressivamente fino alla fine della preghiera – quando tutto scompare. L'apparizione è durata circa tre ore e mezza.

L'indomani, 18 gennaio, le truppe francesi sferrano guidano l'assalto nei sobborghi di Laval e riescono a stoppare l'avanzata dei tedeschi, i quali battono in ritirata abbandonando sul campo più di cento morti (contro una trentina da parte francese). Questi scontri segnano la fine delle operazioni militari nella Francia occidentale. Dopo l'armistizio, firmato il 26 gennaio, i trentotto giovani del paese di Pontmain coscritti nell'esercito ritornano tutti sani e salvi.

Il 2 febbraio 1872, dopo inchiesta e processo canonico, mons. Wicart, vescovo di Laval, riconosce ufficialmente l'apparizione di Pontmain. Qualche mese più tardi cominciò la costruzione della basilica. L'affluenza dei pellegrini a Pontmain è stata rapida. [Oggi circa 250mila pellegrini l'anno si recano nel piccolo borgo](#) dove si può supplicare la Vergine Maria, come quella sera, di proteggere sempre la Francia. Il processo di beatificazione del parroco Michel Guérin è stato aperto nel 2013.

L'apparizione della Santa Vergine Maria di cui sono stati gratificati i bambini di Pontmain ci mostra una volta di più che la purezza di cuore è indispensabile all'unione intima con Dio. Questa prossimità dei bambini col cielo rivela l'incredibile potenza della loro preghiera. Spetta a noi trasmettere loro questo meraviglioso messaggio perché comprendano la forza della pietà. D'altro canto, quest'apparizione manifesta pure il potente interesse che la Vergine porta per le nostre tribolazioni terrene. Quest'apparizione è la risposta a un'inquietudine molto umana e materiale: la paura del nemico che rischia d'invadere e di distruggere il paesino, e più globalmente l'angoscia di vedere vinto il Paese. In ogni circostanza, ricordiamoci che la Vergine Maria è pronta ad aiutarci per la preservazione dei nostri beni di prima necessità, delle nostre famiglie e del nostro Paese, se sappiamo chiederglielo con fede ardente.

Alle parole dell'inno: **"Oh mio buon Gesù, è giunto il tempo di perdonare i nostri cuori pentiti. Noi non offenderemo mai più la tua suprema bontà, o buon Gesù"**, una croce rossa, recante Cristo dello stesso colore, con in cima scritto "Gesù Cristo" su un cartiglio bianco, è apparsa dinanzi alla Vergine.

Preghiera a Nostra Signora di Pontmain

+ O Vergine Santissima, che io mi riposi sempre sul tuo Cuore. Ho la mente pesante per la tristezza e per le tentazioni, ho il cuore stanco per le aridità e per le sfiducie, mi sento spero nella moltitudine delle cose e delle persone e quasi solo nella mia vita travolta da tante vanità.

O Madre mia, offrimi a Gesù!

O Madre mia, prendi il mio cuore, la mia mente, la mia vita, e nascondila in Gesù.

O Madre mia, che il mio cuore perduto nel tuo non abbia altro amore che quello del mio dolce Gesù. Amen. *3Ave Maria!*

18 gennaio - inizia il Triduo a sant'Agnese Vergine e Martire - Inizia l'ottavario per la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Tra il 18 e il 25 gennaio la Chiesa vive una Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, una tradizione iniziata sotto San Pio X. Una Preghiera che non è un optional. Per l'autentico Cristiano è un "grido" d'amore il quale, unito alla Preghiera di Gesù "che tutti siano uno, affinché il mondo creda" (Gv 17,21), ci interpella singolarmente e comunitariamente. Tuttavia molti ignorano [gli inizi e lo sviluppo di questa iniziativa](#) finendo, molte volte, per cadere nel sincretismo religioso.

"Da quando il movimento ecumenico moderno è nato, oltre un secolo fa - spiegava Benedetto XVI - vi è sempre stata una chiara consapevolezza del fatto che la mancanza di unità tra i cristiani impedisce un annuncio più efficace del Vangelo, perché mette in pericolo la nostra credibilità. Come possiamo dare una testimonianza convincente se siamo divisi? Certamente, per quanto riguarda le verità fondamentali della fede, ci unisce molto più di quanto ci divide. Ma le divisioni restano, e riguardano anche varie questioni pratiche ed etiche, suscitando confusione e diffidenza, indebolendo la nostra capacità di trasmettere la Parola salvifica di Cristo." Così all'udienza generale del 18 gennaio 2012, Benedetto XVI, sintetizzava questo percorso storico. Nella medesima udienza, diceva ancora: "La pratica della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani fu introdotta nel 1908 da Padre Paul Wattson, fondatore di una comunità religiosa anglicana che entrò in seguito nella Chiesa cattolica. L'iniziativa ricevette la benedizione del Papa san Pio X e fu poi promossa dal Papa Benedetto XV, che ne incoraggiò la celebrazione in tutta la Chiesa cattolica con il Breve Romanorum Pontificum, del 25 febbraio 1916."

- In questo Breve "Romanorum Pontificum", Benedetto XV scriveva: "In ogni tempo i Romani Pontefici Nostri Predecessori ebbero a cuore - e anche a Noi preme moltissimo - che i Cristiani che si sono dolorosamente allontanati dalla Chiesa Cattolica siano invitati a tornare ad essa, come ad una madre da loro abbandonata.

Pertanto, affinché più facilmente si consegua l'obiettivo desiderato, e le suddette preghiere si recitino ovunque con grande vantaggio delle anime, Noi, udito anche il parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa... a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso che in qualunque parte della terra - dal giorno 18 del mese di gennaio, fino al giorno 25 dello stesso mese, nel quale si onora la Conversione di San Paolo - reciteranno ogni anno tali preghiere una volta al giorno, e poi nell'ottavo giorno, veramente pentiti, confessati e nutriti della Santa Comunione, dopo aver visitato qualsiasi Chiesa o pubblico Oratorio abbiano innalzato a Dio pie preghiere per la concordia dei Governanti Cristiani, per l'estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori e per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa, Noi concediamo ed elargiamo misericordiosamente nel Signore l'indulgenza plenaria di tutti i loro peccati..."

PRIMO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani alla Chiesa Romana, arricchita da sante indulgenze, da recitarsi in questi 8 giorni consecutivi:

✝ «O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro Nome, Vi preghiamo per i popoli Cristiani dell'Oriente. Memori del posto eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo, per formare con noi un solo ovile sotto la guida di

un medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi si compenetrino degl'insegnamenti dei loro santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella Fede. Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinché ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia ». *1Pater, Ave e Gloria....*

Sarà opportuno ricordare da oggi la Preghiera per **conservare la vera Fede** di San Canisio, Dottore della Chiesa, [qui per il file da scaricare....](#)

PRIMO GIORNO Triduo a sant'Agnese

1. O singolare esempio di virtù, gloriosa Santa Agnese, per quella viva fede da cui fosti animata fin dalla più tenera età e che ti rese così accetta a Dio da meritare la corona del martirio, ottienici la grazia di conservare intatta la fede e di professarci sinceramente cristiani non a parole, ma con le opere, affinché confessando Gesù innanzi agli uomini, Gesù faccia di noi favorevole testimonianza innanzi all'eterno Padre. - Gloria al Padre

2. O Santa Agnese, martire invitta, per quella ferma speranza che avesti nell'aiuto divino, quando condannata dall'empio preside romano a veder macchiato il giglio della tua purezza, non ti sgomentasti poiché eri fermamente abbandonata alla volontà di quel Dio che manda i suoi Angeli per proteggere quelli che in Lui confidano, con la tua intercessione ottienici da Dio la grazia di custodire gelosamente la purezza affinché ai peccati commessi non aggiungiamo quello abominevole della diffidenza nella Misericordia divina. - Gloria al Padre

3. O Vergine forte, purissima Santa Agnese, per la carità ardente non offesa dalle fiamme della voluttà e del rogo con cui i nemici di Cristo cercavano di perderti, ottienici da Dio che si estingua in noi ogni fiamma non pura e arda soltanto il fuoco che Gesù Cristo venne ad accendere sopra la terra affinché, dopo aver vissuto con purezza, possiamo essere ammessi alla gloria che meritasti con la tua purezza e con il martirio. - Gloria al Padre

Preghiamo: Che bel trionfo fu il vostro, o ammirabile Sant'Agnese, allorquando condannata da Aspasio ad essere bruciata viva nella tenerissima età di tredici anni, vedesti le fiamme dividersi d'intorno a voi per lasciarvi illesa nel mezzo, e poi avventarsi contro degli empi che desideravano la vostra morte!

Deh per quella gioia tutta celeste con cui riceveste l'estremo colpo, animando voi stessa il carnefice a piantarvi in seno la spada che doveva compiere il vostro sacrificio, impetrate a noi tutti la grazia di sostenere con edificante rassegnazione tutte le persecuzioni e le croci con cui piacesse al Signore di provarci, e di andare crescendo nel suo amore per sigillare colla morte dei giusti una vita costantemente mortificata. Amen. *1Pater, Ave e Gloria*

19 gennaio: ricordiamo la CORONCINA RIPARATRICE al SANTISSIMO NOME di GESU' a pag.4

- **SECONDO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26**
- **SECONDO GIORNO Triduo a sant'Agnese pag.27**

20 gennaio: San Sebastiano Martire

San Sebastiano, martire, che, originario di Milano, venne a Roma, come riferisce sant’Ambrogio, al tempo in cui infuriavano violente persecuzioni e vi subì la passione.

I dati storici circa la figura di san Sebastiano sono limitati alla menzione nel più antico calendario della Chiesa di Roma, la «Depositio Martyrum», confluita nel «Cronografo» risalente al 354, e a una citazione nel «Commento al Salmo 118» di sant’Ambrogio vescovo di Milano. Una “Passio” scritta intorno al V secolo aggiunge che Sebastiano era un membro dei pretoriani, le guardie al diretto servizio dell’imperatore di Roma, ed era cristiano dalla nascita. Grazie al suo servizio, poteva portare conforto ai cristiani che erano destinati al supplizio.

Sebastiano incoraggia i giovani Marco e Marcellino

Un giorno furono arrestati due giovani cristiani, Marco e Marcelliano. Il loro padre, Tranquillino, ottenne un periodo di trenta giorni di riflessione prima del processo da Agrezio Cromazio, “praefectus Urbis” (magistrato con poteri civili o penali), affinché potessero salvarsi sacrificando agli dei.

I due fratelli stavano per cedere alla paura, quando intervenne il tribuno Sebastiano, riuscendo a convincerli a perseverare nella fede. Mentre lui parlava ai giovani, i presenti lo videro circondato di luce.

Tra di loro c’era anche Zoe, moglie di Nicostrato, capo della cancelleria imperiale, d muta da sei anni. La donna si inginocchiò davanti a Sebastiano, il quale, dopo aver implorato la grazia divina, fece un segno di croce sulle sue labbra, restituendole l’uso della parola.

Davanti alla guarigione della moglie, lo stesso Nicostrato si prostrò ai piedi del tribuno, chiedendogli perdono per aver imprigionato Marco e Marcelliano, cui diede subito la libertà. I due fratelli, però, scelsero di non lasciare il carcere. Zoe e Nicostrato e altre persone chiesero il Battesimo, che fu loro amministrato dal sacerdote Policarpo.

Allo scadere dei trenta giorni, Cromazio chiese a Tranquillino se i due fratelli fossero pronti a sacrificare agli dei. L’uomo rispose che lui stesso era diventato cristiano e condusse a credere anche lo stesso Cromazio, che fu battezzato col figlio Tiburzio.

A sua volta fu denunciato come cristiano e condannato al supplizio delle frecce, per aver tradito la fiducia dell’imperatore Diocleziano. Ne uscì vivo ma non illeso: dopo le cure, si ripresentò a Diocleziano per rimproverarlo aspramente di quanto aveva commesso contro i cristiani. A quel punto, fu nuovamente condannato: frustato a morte, venne gettato, ormai cadavere, nella Cloaca Massima. Le sue spoglie furono però ritrovate e deposte nelle catacombe della via Appia. Le sue reliquie sono oggi venerate nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura a Roma, tranne quella del cranio, custodita nella basilica dei Santi Quattro Coronati a Roma.

Infine è da ricordare che, insieme a san Giovanni Battista, è molto raffigurato nei gruppi di santi che circondano il trono della Madonna o che sono posti ai lati della Vergine.

TERZO GIORNO - Preghiera per l’unione dei Cristiani alla Chiesa Romana, da recitarsi in questi 8 giorni consecutivi, pag.26

TERZO GIORNO Triduo a sant’Agnese, pag.27

21 GENNAIO - Sant'Agnese Vergine e martire

Oggi il Calendario liturgico romano fa memoria della santa vergine Agnese, la cui antichità del culto presso la Chiesa latina è attestata dalla presenza del suo nome nel Canone Romano (odierna Preghiere Eucaristica I), accanto a quelli di altre celebri martiri: Lucia, Cecilia, Agata, Anastasia, Perpetua e Felicità.

Nulla sappiamo della famiglia di origine di Sant'Agnese, popolare martire romana. Visse in un periodo in cui era illecito professare pubblicamente la fede cristiana. Secondo il parere di alcuni storici Agnese avrebbe versato il sangue il 21 gennaio di un anno imprecisato, durante la persecuzione di Valeriano (258-260), ma secondo altri, con ogni probabilità ciò sarebbe avvenuto durante la persecuzione diocleziana nel 304. Durante la persecuzione perpetrata dall'imperatore Diocleziano, infatti, i cristiani furono uccisi così in gran numero tanto da meritare a tale periodo l'appellativo di "era dei martiri" e subirono ogni sorta di tortura.

Anche alla piccola Agnese toccò subire una delle tante atroci pene escogitate dai persecutori. Della santa vergine si trovano notizie nella "Depositio Martyrum" del 336, il più antico calendario della Chiesa romana, nel martirologio cartaginese del VI secolo, in "De Virginibus" di Sant'Ambrogio del 377, nell'ode 14 del poeta spagnolo Prudenzio ed infine in un carme del papa San Damaso, ancora oggi conservato nella lapide originale murata nella basilica romana di Sant'Agnese fuori le mura. Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, nella suddetta opera "De Virginibus" scrisse al riguardo della festa della santa: "Quest'oggi è il natale di una vergine, imitiamone la purezza. E' il natale di una martire, immoliamo delle vittime. E' il natale di Sant'Agnese, ammirino gli uomini, non disperino i piccoli, stupiscano le maritate, l'imitino le nubili... La sua consacrazione è superiore all'età, la sua virtù superiore alla natura: così che il suo nome mi sembra non esserle venuto da scelta umana, ma essere predizione del martirio, un annunzio di ciò ch'ella doveva essere. Il nome stesso di questa vergine indica purezza. La chiamerò martire: ho detto abbastanza... Si narra che avesse tredici anni allorché soffrì il martirio. La crudeltà fu tanto più detestabile in quanto che non si risparmiò neppure sì tenera età; o piuttosto fu grande la potenza della fede, che trova testimonianza anche in siffatta età. C'era forse posto a ferita in quel corpicciolo? Ma ella che non aveva dove ricevere il ferro, ebbe di che vincere il ferro. [...] Eccola intrepida fra le mani sanguinarie dei carnefici, eccola immobile fra gli strappi violenti di catene stridenti, eccola offrire tutto il suo corpo alla spada del furibondo soldato, ancora ignara di ciò che sia morire, ma pronta, s'è trascinata contro voglia agli altari idolatri, a tendere, tra le fiamme, le mani a Cristo, e a formare sullo stesso rogo sacrilego il segno che è il trofeo del vittorioso Signore... Non così sollecita va a nozze una sposa, come questa vergine lieta della sua sorte, affrettò il passo al luogo del supplizio. Mentre tutti piangevano, lei sola non piangeva. Molti si meravigliavano che con tanta facilità donasse prodiga, come se già fosse morta, una vita che non aveva ancora gustata. Erano tutti stupiti che già rendesse testimonianza alla divinità lei che per l'età non poteva ancora disporre di sé... Quante domande la solleccarono per sposa! Ma ella diceva: **"È fare ingiuria allo sposo desiderare di piacere ad altri. Mi avrà chi per primo mi ha scelta: perché tardi, o carnefice? Perisca questo corpo che può essere bramato da occhi che non vogliono"**. Si presentò, pregò, piegò la testa... Ecco pertanto in una sola vittima un doppio martirio, di purezza e di religione. Ed ella rimase vergine e ottenne il martirio". (tratto da De Virginibus, 1. 1)

PREGHIERA A SANT'AGNESE + O ammirabile Sant'Agnese, quale grande esultanza provasti quando alla tenerissima età di tredici anni, condannata da Aspasio ad essere bruciata viva, vedesti le fiamme dividersi intorno a te, lasciarti illesa ed avventarsi invece contro quelli che desideravano la tua morte!

Per la grande gioia spirituale con cui ricevesti il colpo estremo, esortando tu stessa il carnefice a conficcarti nel petto la spada che doveva compiere il tuo sacrificio, ottieni a tutti noi la grazia di sostenere con edificante serenità tutte le persecuzioni e le croci con cui il Signore volesse provarci e di crescere sempre più nell'amore a Dio per suggellare con la morte dei giusti una vita di mortificazione e sacrificio. Amen.

QUARTO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26

22 gennaio - Santi Francesco Gil de Federich e Matteo Alfonso de Leciniana Sacerdoti domenicani, martiri

Nel Tonchino, ora Viet Nam, santi Francesco Gil de Federich e Matteo Alonso de Leziniana, sacerdoti dell'Ordine dei Predicatori e martiri: sotto il regno di Trìn Doanh, dopo una incessante predicazione del Vangelo, continuata anche in carcere, trafitti con la spada morirono gloriosamente per Cristo.

Francisco Gil de Federich de Sans nacque il 14 dicembre 1702 a Tortosa, nella regione della Catalogna in Spagna, da illustri genitori. All'età di quindici anni fu ammesso al noviziato domenicano di Villa de Exemplo con il nome di Francesco. Emise poi la professione solenne nel convento di Santa Caterina in Barcellona. Nel corso della sua formazione religiosa aveva maturato il desiderio di darsi all'evangelizzazione dei pagani e dunque nel 1724, ancora studente in teologia a Orihuela, chiese di unirsi ad alcuni missionari domenicani diretti alle Isole Filippine. Solo dopo l'ordinazione presbiterale, avvenuta nel 1727, e la nomina a maestro dei frati studenti, nel 1730 ottenne di poter partire missionario con ventiquattro altri compagni, tra i quali Padre Matteo Alfonso de Leciniana.

Giunto a Manila, Francisco Gil fu assegnato alla provincia di Pangasinan, di cui fu eletto segretario, ma non cessò di chiedere ai superiori che lo lasciassero partire per il Tonchino, regione vietnamita sconvolta dalla persecuzione del re Vuéh-Hun. Studiò con tanto impegno la lingua annamita che dopo soli cinque mesi fu in grado di prendersi cura di una quarantina di cristiani, noncurante della pena di morte decretata per i missionari e dei pericoli cui sarebbe stato esposto. Due volte all'anno, dalla quaresima alla stagione delle messi e dalla festa di San Domenico all'Avvento, si recava ad amministrare i sacramenti ai suoi fedeli, noncurante del caldo o del freddo, delle febbri o dei rischi che correva di essere sequestrato per ricevere un riscatto. Era solito dedicarsi alle confessioni sino a mezzanotte.

Egli stesso, quando non era occupato a predicare e a confessare, impiegava il suo tempo pregando e studiando.

Il 3 agosto 1737, dopo ben due anni di fecondo apostolato, Padre Francesco fu arrestato dai soldati a Luc-Thuy ed imprigionato a Ket-Cho, allora capitale del regno. Una anziana signora pagana, desiderosa di ricevere il battesimo, si prese cura di lui, ormai incapace di reggersi in piedi a causa della malattia. Corrompendo le guardie con delle mance, ella ottenne che il prigioniero potesse trascorrere prima alcune ore e poi intere giornate a casa sua, al fine di poter curare le sue piaghe. Padre Gil ne approfittò per poter studiare, ricevere i numerosi fedeli che giungevano a visitarlo e rispondere ai missionari che a lui si rivolgevano in cerca di consiglio. Ogni volta che veniva condotto dinnanzi ai giudici era rattristato dall'irriverenza nei confronti della croce, a cui tentava di porre rimedio. La signora Ba-Gao, impietosita dalle sue precarie condizioni di salute, riuscì ad ottenergli la libertà anche per le ore notturne ed egli ne approfittò allora per intensificare il suo ministero pastorale, confessare e celebrare l'Eucaristia nel cuore della notte in attesa di una fine che si prospettava sicuramente tragica.

Quando apprese di essere stato condannato a morte per decapitazione, il 24 novembre 1738 scrisse al Vicario Apostolico, Fra' Ilario di Gesù: "Il Signore mi conceda di giungere a tanta gloria". A Padre Matteo Alfonso de Lecianiana, ancora libero, confidò un mese dopo di non vedere l'ora di "uscire dai peccati e dalle miserie di questo mondo" e si raccomandò alle sue preghiere per ottenere da Dio "umiltà, pazienza e costanza".

La ribellione nel frattempo scoppiata contro la famiglia regnante ritardò la fine del processo contro il missionario, ma gli interrogatori continuarono lo stesso, anche se i giudici non riuscirono a sapere da lui dove era stato e chi lo aveva aiutato a propagare la fede nel Tonchino. Ostinandosi a tacere, gli fu ordinato di percuotere gli oggetti religiosi che gli avevano sequestrato, ma al suo ennesimo rifiuto l'empio Thay-Think ebbe l'ordine d'infrangere sotto gli occhi del prigioniero il crocifisso di metallo, la statuetta in avorio della Beata Vergine e di calpestare l'immagine della Madonna del Rosario. Fu tanto il dolore che il santo missionario provò che fu immediatamente assalito dal vomito e da una nuova emorragia.

Nel 1743 fu di nuovo chiamato dinnanzi al tribunale, ma non volendo fare dichiarazioni sulla sua cattura per non compromettere degli innocenti, gli fu imposto di calpestare la corona che portava al collo con due medaglie. Essendosi per l'ennesima volta rifiutato, il gesto sacrilego fu compiuto da Thay-Think, servo del magistrato, ma il santo li ammonì dicendo che il Tonchino era sconvolto dalle ribellioni, dalla fame e dalle pestilenze a causa delle ingiuste pestilenze perpetrate verso i cristiani.

Tra tante tribolazioni, Padre Francesco venne a sapere nel dicembre 1743 che il suo confratello Padre Matteo Alfonso de Leciniana, tradito da un uomo pagano, era stato arrestato nella Casa di Dio di Luc-Thuy: i soldati avevano fatto irruzione nella cappella mentre il sacerdote celebrava la Messa e questi tentò di fuggire verso la cucina portando l'ostia consacrata con sé. Avendo però dimenticato il calice sull'altare, un pagano se ne impadronì e subito rovesciò a terra il vino consacrato.

Vediamo ora Padre Mateo Alonso de Leciniana

Ripercorriamo in breve anche la vita di Mateo Alonso de Leciniana, nato anch'egli in Spagna il 26 novembre 1702 presso Nava del Rey. Entrato nel convento domenicano di Santa Croce a Segovia, emise i voti nel 1723 e compì gli studi letterari e teologici. Nella pace del chiostro sentì nascere in sé una vocazione missionaria e domandò perciò di essere inviato nelle Filippine, ove giunse insieme a Francisco Gil de Federich nel 1730. Due anni dopo con altri due confratelli salpò per il Tonchino orientale e per ben undici anni si dedicò all'evangelizzazione in mezzo a difficoltà di ogni sorta, senza fissa dimora. Più volte sfuggì miracolosamente alla cattura ordinata dal sacerdote pagano Thay-Think ed i domestici talvolta cercavano di dissuaderlo dal recarsi in quei villaggi ove i cristiani erano minoranza, ma egli soleva rispondere loro: "Se dovessi tralasciare di recarmi ad amministrare i sacramenti per timore di essere preso, a che scopo sarei venuto in questo regno?" Non di rado si incamminò da solo perché tutti rifiutavano di seguirlo per timore di morire e, pur di essere utile ai fedeli, era disposto ad affrontare ogni fatica. Non era cosa rara che trascorresse notti intere in confessionale e teneva sempre presso con sé una borsa di denaro per le necessità dei bisognosi. In tempo di carestia i poveri accorrevano a lui numerosi sapendo che avrebbero ricevuto per lo meno una scodella di riso.

Dopo la cattura, Padre Matteo fu spogliato e percosso a sangue, poi fu condotto dal sottoprefetto che risiedeva a Vi-Hoang. Costui credeva che il prigioniero fosse uno dei ribelli al giovane re Can-Hung ed invece si accorse di avere dinnanzi "un maestro della fede portoghese". Anziché imprigionarlo, lo lasciò esposto al pubblico affinché i cristiani potessero avvicinarlo. Una suora terziaria, fingendosi un'accattona, poté così prendersi cura di lui, finché dopo una quindicina di giorni il futuro martire fu chiamato a comparire davanti al tribunale della capitale. Mentre pazientemente attendeva di essere giudicato, subì ogni sorta di tortura e, come già l'altro suo confratello, dovette

intervenire la profanazione della croce. Per fortuna non mancarono anche i curiosi, che gli rivolsero domande sulla sua persona e sulla sua religione.

Il governatore della capitale, che aveva preso in consegna il missionario, gli domandò: "Giacché il re vieta la tua legge nel regno, per quale ragione sei venuto qui e ti sei esposto a tante fatiche e pericoli?". Questi prontamente gli rispose: "Per poter predicare la Legge di Dio, Signore del cielo, ed esortare gli uomini ad essere veraci, a battere la strada della virtù e ad allontanarsi da quella dei vizi". Padre Francesco, non appena apprese che il suo confratello si trovava nelle prigioni del governatore, si affrettò a scrivergli consigliandogli di non rivelare il luogo ove era stato catturato onde evitare di compromettere i cristiani di Luc-Thay. Padre Matteo da parte sua non desiderava altro che poter rivedere Padre Francesco per potersi confessare, in quanto si riteneva un grande peccatore e che in tutta la sua vita mai era riuscito a compiere progressi in materia di santità.

A mezzogiorno del 22 gennaio 1745, in presenza del popolo, fu di nuovo letta la condanna a morte del Padre Francesco ed alcuni soldati si avvicinarono a Padre Matteo per suggerirgli di chiedere la grazia al re per il suo compagno. Egli però reagì bruscamente e gridò: "Siamo fratelli e chiediamo di vivere o di morire insieme. Se s'indulge con uno, s'indulga anche con l'altro; se uno è condotto a morte, si uccida anche l'altro; soltanto così saremo contenti". I magistrati allora condannarono anch'egli alla decapitazione.

Giunti al luogo del supplizio, un mandarino pose dinanzi agli occhi dei due condannati a morte, assorti in preghiera, una croce fatta di canne e li esortò: "Vi lasceremo liberi se calpesterete questa croce; diversamente sarete decapitati". I due, intrepidi testimoni della divinità di Cristo Gesù, replicarono: "Fa' come meglio ti pare; noi non calpesteremo la croce". Consegnarono invece ad un cristiano seicento monete affinché le donasse ai loro carnefici, si diedero reciprocamente l'assoluzione ed infine si lasciarono legare ai pali. Le loro teste caddero contemporaneamente al segnale del comandante. I soldati furono impotenti a trattenere la folla, che si riversò con pannolini e bambagia a raccogliere il sangue delle vittime. I corpi dei due martiri furono traslati e seppelliti in pompa magna presso Luc-Thuy.

Papa Giovanni Paolo II ha canonizzato questi due missionari spagnoli il 19 giugno 1988, insieme con altri 115 testimoni della fede in terra vietnamita. La celebrazione comene di questo gruppo è fissata dal calendario liturgico latino al 24 novembre sotto la denominazione "Santi Andrea Dung-Lac e compagni", mentre il Martyrologium Romanum commemora i soli Francesco Gil de Federich e Matteo Alfonso de Leciniana nell'anniversario della loro nascita al cielo.

([Fonte Don Fabio Arduino](#))

QUINTO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26

Ricordiamo la Preghiera per **conservare la vera Fede** di San Canisio, Dottore della Chiesa, [qui per il file da scaricare](#)...

23 gennaio – impariamo l'antifona "O Sacro Convito"

[Insegna San Jiosèmaria Escrivà](#): "Come si comprendono adesso gli inni incessanti che in tutti i tempi i cristiani hanno elevato davanti all'Ostia Santa! *Celebra, o lingua, il mistero del Corpo glorioso e del Sangue prezioso che il Re delle genti, nato da un seno verginale, ha sparso per il riscatto del mondo* (inno Pange Lingua). *Bisogna adorare devotamente questo Dio nascosto* (cfr [Adoro te devote, inno di san Tommaso d'Aquino](#)): *è lo stesso Gesù nato da Maria Vergine, lo stesso che realmente patì e fu immolato in Croce per noi, lo stesso dal cui fianco trafitto uscirono sangue e acqua* (cfr inno Ave verum). *Questo è il sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il*

memoriale della sua Passione, l'anima è ricolma di grazia e a noi viene dato il pegno della gloria futura (inno *O sacrum convivium*). La liturgia della Chiesa ha riassunto in queste brevi strofe (dette antifone) i momenti culminanti della storia di ardente carità che il Signore ci dona. Il Dio della nostra fede non è un essere lontano, che contempla impassibile la sorte degli uomini: le loro fatiche, le loro lotte, le loro angosce. È un padre che ama i suoi figli fino al punto di inviare il Verbo, Seconda Persona della Santissima Trinità, affinché si incarni, muoia per noi e ci redima. È lo stesso Padre affettuoso che adesso ci attrae dolcemente a sé con l'azione dello Spirito Santo che abita nei nostri cuori. La gioia del Giovedì Santo procede da questo: dal comprendere che il Creatore si è prodigato per amore delle sue creature.

Nostro Signore Gesù Cristo, come se non bastassero tutte le altre prove della sua misericordia, istituisce l'Eucaristia perché possiamo averlo sempre vicino, dal momento che Egli — per quanto ci è dato di capire — pur non abbisognando di nulla, mosso dal suo amore, non vuole fare a meno di noi. La Trinità si è innamorata dell'uomo elevato all'ordine della grazia e fatto a sua immagine e somiglianza (Gn1,26); lo ha redento dal peccato — dal peccato di Adamo, che ricadde su tutta la sua discendenza, e dai peccati personali di ciascuno — e desidera ardentemente dimorare nella nostra anima: Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14, 23)."

✝ O Sacro Convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua la memoria della sua Pasqua, l'anima è ripiena di grazia e a noi è donato il pegno della gloria futura!

O sacrum convivium in quo Cristus sumitur, recolitur memoria passionis eius; mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur.

Ci hai dato un pane disceso dal cielo. Che ha in sé ogni dolcezza.

PREGHIAMO: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Passione, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

SESTO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26

24 gennaio – San Francesco di Sales Vescovo e Dottore della Chiesa - Inizia la Novena della Purificazione di Maria

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è sicuramente il più importante e celebre fiore di santità sbocciato in Savoia, sul versante alpino francese. Figlio primogenito, Francois nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Qui ricevette con grande lode il berretto dottorale e ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nella scoperta della vocazione sacerdotale, che deluse però le aspettative paterne. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa. Fu sacerdote zelante ed instancabile lavoratore nella vigna del Signore. Visti gli scarsi frutti ottenuti dal pulpito, si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per

questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale.

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la Riforma calvinista, Francesco chiese volontariamente udienza al vescovo di Ginevra affinché lo destinasse a quella città, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per la difficile missione di predicatore cattolico. Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina. Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile vita quotidiana. Proverbiale divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. I suoi enormi sforzi ed i grandi successi ottenuti in termini pastorali gli meritavano la nomina a vescovo coadiutore di Ginevra già nel 1599, a trentadue anni di età e dopo soli sei anni di sacerdozio. Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annecy. Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. 1622 a Lione morì per un attacco di apoplezia il 28 dicembre. Il 24 gennaio 1623 il corpo mortale del santo fu traslato ad Annecy, nella chiesa oggi a lui dedicata, ma in seguito fu posto alla venerazione dei fedeli nella basilica della Visitation, sulla collina adiacente alla città, accanto a Santa Giovanna Francesca di Chantal. Francesco di Sales fu presto beatificato, l'8 gennaio 1662, e già tre anni dopo venne canonizzato, il 19 aprile 1665, dal pontefice Alessandro VII. Successivamente fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti nel 1923. Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

Francesco di Sales fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio. E' infine doveroso ricordare come al suo nome si siano ispirate parecchie congregazioni, tra le quali la più celebre è indubbiamente la Famiglia Salesiana fondata da San Giovanni Bosco, la cui attenzione si rivolge più che altro alla crescita ed all'educazione delle giovani generazioni, con un'attenzione tutta particolare alla cura dei figli delle classi meno abbienti.

PREGHIERA A MARIA di San Francesco di Sales

+ Ricordati e rammentati, o dolcissima Vergine, che Tu sei mia Madre e che io sono Tuo figlio; che Tu sei potente e che io sono poverissimo, timido e debole. Io Ti supplico, dolcissima Madre, di guidarmi in tutte le mie vie, in tutte le mie azioni.

Non dirmi, Madre stupenda, che Tu non puoi, poiché il Tuo amatissimo Figlio Ti ha dato ogni potere, sia in cielo che in terra. Non dirmi che Tu non sei tenuta a farlo, poiché Tu sei la Mamma di tutti gli uomini e, particolarmente, la mia Mamma. Se Tu non potessi ascoltare, io Ti scuserei dicendo: "è vero che è mia Mamma e che mi ama come Suo figlio, ma non ha mezzi e possibilità per aiutarmi".

Se Tu non fossi la mia Mamma, io avrei pazienza e direi: "ha tutte le possibilità di aiutarmi, ma, ahimé, non è mia Madre e, quindi, non mi ama". Ma invece no, o dolcissima Vergine, Tu sei la mia Mamma e per di più sei potentissima.

Come potrei scusarti se Tu non mi aiutassi e non mi porgessi soccorso e assistenza? Vedi bene, o Mamma, che sei costretta ad ascoltare tutte le mie richieste. Per l'onore

e per la gloria del Tuo Gesù, accettami come Tuo bimbo senza badare alle mie miserie e ai miei peccati. Libera la mia anima e il mio corpo da ogni male e dammi tutte le Tue virtù, soprattutto l'umiltà. Fammi regalo di tutti i doni, di tutti i beni e di tutte le grazie che piacciono alla SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Così sia. *3Ave Maria*

+ *San Francesco di Sales, prega ed intercedi per noi, miseri peccatori.*

- **Primo giorno Novena della Purificazione di Maria**

Preghiera di sant'Alfonso Maria de Liguori in onore alla Vergine Maria

✝ Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, Tu sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori.

Io, il più miserabile di tutti, ricorro oggi a Te.

O grande Regina, ti venero e ti ringrazio per le grazie che mi hai donato finora e specialmente per avermi liberato dall'inferno, che ho meritato tante volte.

Ti amo, Signora amabilissima e sono così infiammato d'amore per Te che ti prometto di volerti sempre servire e di fare quanto mi è possibile perché anche gli altri ti amino.

O Madre di Misericordia, ripongo in Te tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza.

Ti prego, accettami come tuo servo ed accogliami sotto il tuo manto!

A Te chiedo il vero amore a Gesù Cristo. Madre mia, per il tuo amore a Dio ti prego di aiutarmi sempre, ma soprattutto nell'ultimo istante della mia vita! Non lasciarmi, finché non mi vedrai salvo in Cielo a benedirti e a cantare le tue misericordie per tutta l'eternità! Così spero, così sia. *Salve Regina...*

SETTIMO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26

25 gennaio – Conversione di san Paolo Apostolo

– Inizia il Triduo a San Tommaso d'Aquino

La festa liturgica della "conversione dei santi Pauli", che appare già nel VI secolo, è propria della Chiesa latina. Poiché il martirio dell'apostolo delle Genti viene commemorato a giugno, la celebrazione odierna offre l'opportunità di considerare da vicino la poliedrica figura dell'Apostolo per eccellenza, che scrisse di se stesso: "Io ho lavorato più di tutti gli altri apostoli", ma anche: "io sono il minimo fra gli apostoli, un aborto, indegno anche d'essere chiamato apostolo".

Adduce egli stesso le credenziali che gli garantiscono il buon diritto di essere considerato apostolo: egli ha visto il Signore, Cristo Risorto, ed è, perciò, testimone della risurrezione; egli pure è stato inviato direttamente da Cristo, come i Dodici: visione, vocazione, missione, tre requisiti che egli possiede, per i quali quel miracolo della grazia avvenuto sulla via di Damasco, dove Cristo lo costringe a una incondizionata capitolazione, sicché egli grida: "Signore, che vuoi che io faccia?". Nelle parole di Cristo è rivelato il segreto della sua anima: "Ti è duro ricalcitare contro il pungolo". E' vero che Saulo cercava "in tutte le sinagoghe di costringere i cristiani con minacce a bestemmiare", ma egli lo faceva in buona fede e quando si agisce per amore di Dio, il malinteso non può durare a lungo. Affiora l'inquietudine, cioè "il pungolo" della grazia, il guizzo della luce di verità: "Chi sei tu, Signore?"; "Io sono Gesù che tu perseguiti". Questa mistica irruzione di Cristo nella vita di Paolo è il crisma del suo apostolato e la scintilla che gli svelerà la mirabile verità della inscindibile unità di Cristo con i veri credenti. Le quattordici lettere che ci sono pervenute, ognuna delle quali mette a nudo la sua anima con rapide accensioni, ci fanno intravedere il miracolo della grazia operato sulla via di Damasco, incomprendibile per chi voglia cercarne una spiegazione puramente psicologica, ricorrendo magari all'estasi religiosa o, peggio, all'allucinazione. San Paolo trarrà dalla

sua esperienza questa consolante conclusione: "Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Appunto per questo ho trovato misericordia. In me specialmente ha voluto Gesù Cristo mostrare tutta la sua longanimità, affinché io sia di esempio per coloro che nella fede in Lui otterranno d'ora innanzi la vita eterna".

Preghiera composta da Dom Prosper Gueranger - in: L'anno liturgico

+ Noi ti rendiamo grazie, o Gesù, perché hai oggi abbattuto il tuo nemico con la tua potenza, e l'hai risollevato con la tua misericordia. Tu sei veramente il Dio forte, e meriti che ogni creatura celebri le tue vittorie. Come son meravigliosi i tuoi piani per la salvezza del mondo! Tu associ gli uomini all'opera della predicazione della tua parola e alla dispensa dei tuoi misteri; e per rendere Paolo degno di tale onore, usi tutte le risorse della grazia. Ti compiaci di fare dell'assassino di Stefano un Apostolo, perché il tuo potere si mostri a tutti gli occhi, il tuo amore per le anime appaia nella sua più gratuita generosità, e sovrabbondi la grazia dove abbondò il peccato.

Convertiti come hai convertito l'Apostolo e assistici quindi, poiché senza di te noi non possiamo far nulla.

Previenici, seguici, accompagnaci, non lasciarci mai, e come ci hai dato il principio, così assicuraci la perseveranza sino alla fine. Concedici di riconoscere, con timore ed amore, quel dono della grazia che nessuna creatura potrebbe meritare, e al quale tuttavia una volontà creata può fare ostacolo.

Noi siamo prigionieri: solo tu possiedi lo strumento con l'aiuto del quale possiamo infrangere le nostre catene. Tu lo poni nelle nostre mani, dicendoci di usarlo: sicché la nostra liberazione è opera tua e non nostra, e la nostra prigionia, se continua, si deve attribuire soltanto alla nostra negligenza e alla nostra viltà. Dacci, o Signore, questa grazia; e degnati di ricevere la promessa di associarvi umilmente la nostra cooperazione.

Aiutaci, o san Paolo, a corrispondere ai disegni della misericordia di Dio su di noi; fa' che siamo soggiogati dalla dolcezza di Gesù. Non udiamo la sua voce, la sua luce non colpisce i nostri occhi, ma leva il suo lamento perché troppo spesso lo perseguiamo. Ispira ai nostri cuori la tua preghiera: "Signore, che vuoi che io faccia?".

Ci risponderà di essere semplici e bambini come lui, di riconoscere il suo amore, di finirla con il peccato, di combattere le cattive inclinazioni, di progredire nella santità seguendo i suoi esempi. Tu hai detto, o Apostolo: "Chi non ama nostro Signore Gesù Cristo sia anatema!". Faccelo conoscere sempre più, perché lo amiamo, e questi dolci misteri non diventino, per la nostra ingratitudine, la causa della nostra riprovazione.

Vaso di elezione, converti i peccatori che non pensano a Dio. Sulla terra ti sei prodigato interamente per la salvezza delle anime; nel cielo dove ora regni, continua il tuo ministero, e chiedi al Signore, per coloro che perseguitano Gesù nelle sue membra quelle grazie che vincono i più ribelli.

Apostolo dei Gentili, volgi gli occhi su tanti popoli che giacciono ancora nell'ombra della morte. Un giorno tu eri combattuto fra due ardenti desideri: quello di essere con Gesù Cristo, e quello di restare sulla terra per lavorare alla salvezza dei popoli.

Ora, tu sei per sempre con il Salvatore che hai predicato: non dimenticare quelli che ancora non lo conoscono. Suscita uomini apostolici per continuare la tua opera.

Rendi fecondi i loro sudori e il loro sangue. Veglia sulla Sede di Pietro, tuo fratello e capo; sostieni l'autorità della Chiesa di Roma che ti considera come la sua seconda colonna. Rivendicala dovunque è misconosciuta; distruggi scismi ed eresie; riempi i pastori del tuo spirito, affinché sul tuo esempio non cerchino se stessi, ma unicamente e sempre gli interessi di Gesù Cristo e della Sua Chiesa, sua Sposa. Così sia!

OTTAVO GIORNO - Preghiera per l'unione dei Cristiani pag.26

- **Secondo giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35**

- **PRIMO GIORNO Triduo a san Tommaso d'Aquino**

San Tommaso, difensore della Chiesa

"... la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità" (1 Tim 3,15)

San Tommaso, nella tua giovinezza hai imparato ad amare la Chiesa, la tua casa spirituale. Nei tuoi insegnamenti hai cercato di spiegare e difendere la dottrina della Chiesa, e lo hai manifestato particolarmente attraverso i tuoi scritti. Tu comprendevi che la vera sapienza si trova nel lasciarsi istruire dalla Chiesa, perché Gesù ha garantito che lo Spirito Santo sarebbe sempre stato con la Chiesa e che l'avrebbe condotta alla verità intera. Al termine della tua vita hai detto: "Ho insegnato e ho scritto molto ... secondo la mia fede in Cristo e nella santa Chiesa Romana, al quale giudizio io sottometto tutti i miei insegnamenti". Intercedi per la Chiesa oggi, affinché cresca più forte e porti più frutti spirituali nel mondo. Fà sorgere santi sacerdoti, religiosi e laici, affinché tutti diventino sale della terra e luce del mondo. Benedici il papa nel suo compito di governare la Chiesa e rendilo testimone della potenza del Vangelo che rinnova la faccia della terra. Fà che tutti i teologi si dedichino ad esplorare la ricchezza della dottrina cattolica allo scopo di mostrare la sua verità e di fare del bene ai fedeli. Ti prego anche per i missionari che stanno diffondendo il Vangelo. Possa tutta la Chiesa rinnovarsi sotto il potere dello Spirito Santo e diventare testimone efficace di Cristo nel mondo d'oggi.

Preghiamo: **+** San Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti e della scuole cattoliche, io ringrazio Dio perché ha riversato in te i doni della luce e della scienza, che tu hai usato per edificare la Chiesa nell'amore. Ringrazio Dio anche per l'abbondanza e le ricchezze degli insegnamenti teologici che ci hai lasciato nei tuoi scritti. Non solo sei stato un grande maestro, ma hai vissuto una vita virtuosa e hai fatto sì che la santità fosse il desiderio principale del tuo cuore. Se non posso imitarti nella brillantezza delle tue ricerche accademiche, possa almeno imitarti nell'umiltà e nella carità, che hanno contraddistinto la tua vita. Come disse S. Paolo, la carità è il dono più grande, ed è fatto a tutti. Prega per me affinché io possa crescere in santità e carità. Prega il Buon Dio per le nostre scuole cattoliche, per tutti gli insegnanti e gli studenti. In particolare, ti prego di ottenermi la grazia che ti chiedo in questo tempo in cui la Chiesa che hai tanto amato e servito, a te dedica (esporre...). Amen. *3Gloria...*

26 gennaio –

- **Terzo giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35**

- **Secondo giorno Triduo a san Tommaso d'Aquino**

San Tommaso, chiamato da Dio

"Chiunque ama il padre o la madre più di me non è degno di me; e chiunque ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me" (Mt 10,37)

San Tommaso, quand'eri giovane possedevi la convinzione che Dio ti stava chiamando alla vita religiosa. Anche se la tua famiglia era contraria, tu eri determinato a seguire la chiamata di Dio. Anche quando i tuoi fratelli ti hanno rapito e quando ti hanno costretto ad essere prigioniero nella tua stessa casa, tu non hai rinunciato, ma hai aspettato l'ora di Dio, abbandonandoti completamente al grande carisma di san Domenico. Prega ora per tutti i giovani che stanno facendo il discernimento vocazionale. Aiutali ad essere aperti alla chiamata di Dio. Ispirali a fare le scelte motivate dall'amore verso Dio e dall'amore disinteressato verso il prossimo. In qualsiasi stato di vita essi si trovino, aiutali a vedere la via da loro scelta come una chiamata verso il servizio. Possano i coniugi, le persone singole, i sacerdoti e i religiosi

cooperare ed aiutare la missione della Chiesa attraverso le loro vite fatte di dedizione disinteressata, preghiera e amore.

Preghiamo: + San Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti e della scuole cattoliche, io ringrazio Dio perché ha riversato in te i doni della luce e della scienza, che tu hai usato per edificare la Chiesa nell'amore. Ringrazio Dio anche per l'abbondanza e le ricchezze degli insegnamenti teologici che ci hai lasciato nei tuoi scritti. Non solo sei stato un grande maestro, ma hai vissuto una vita virtuosa e hai fatto sì che la santità fosse il desiderio principale del tuo cuore. Se non posso imitarti nella brillantezza delle tue ricerche accademiche, possa almeno imitarti nell'umiltà e nella carità, che hanno contraddistinto la tua vita. Come disse S. Paolo, la carità è il dono più grande, ed è fatto a tutti. Prega per me affinché io possa crescere in santità e carità. Prega il Buon Dio per le nostre scuole cattoliche, per tutti gli insegnanti e gli studenti. In particolare, ti prego di ottenermi la grazia che ti chiedo in questo tempo in cui la Chiesa che hai tanto amato e servito, a te dedica (esporre...). Amen. *3Gloria...*

27 gennaio –

- Quarto giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35

- Terzo giorno Triduo a san Tommaso d'Aquino

San Tommaso, al servizio della Verità, infuocato d'amore per il SS.mo Sacramento

"Annunciando la verità nella carità dobbiamo crescere ad ogni modo in colui che è il capo, in Cristo" (Ef 4,15)

San Tommaso, tu hai dedicato la tua vita alla ricerca della verità e la spiegavi agli altri. Tu hai consacrato la tua mente a Dio e la usavi per penetrare più profondamente la Parola di Dio. I tuoi doni di teologo e filosofo ti annoverano tra i più grandi ed insuperabili dottori della chiesa. Nei tuoi dibattiti adoperavi la verità come arma principale e trattavi con rispetto chiunque ti contraddiceva. Ottieni anche a me un grande amore per la verità. Aiutami ad accostarmi alla Parola di Dio, per trarre da essa la luce della quale ho bisogno per nutrirmi spiritualmente. Tienimi sempre fermamente radicato nella verità e non permettere che io sia mai spazzato via da falsi insegnamenti.

Inoltre possedevi un grande amore per Gesù presente nella Santa Eucaristia e hai trascorso molte ore in adorazione di fronte al Santissimo Sacramento. In una occasione hai detto che imparavi di più stando di fronte al tabernacolo che in molte ore di studio. La Chiesa ti è grata per i bellissimi Inni eucaristici che hai composto su richiesta del papa Urbano IV, per la festa del Corpus Domini, allora appena stabilita.

Prega che anch'io possa essere infuocato dall'amore ardente per la Santa Eucaristia. Aiutami a mantenere sempre stima e riverenza nei confronti di questo meraviglioso sacramento. Prega che io possa sempre partecipare devotamente alla Messa, ricevere la Santa Comunione con grande fervore e visitare sovente Gesù presente nel tabernacolo. Attraverso il contatto col Signore nell'Eucaristia possa il mio cuore traboccare d'amore per Dio e per il mio prossimo.

Preghiamo: + San Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti e della scuole cattoliche, io ringrazio Dio perché ha riversato in te i doni della luce e della scienza, che tu hai usato per edificare la Chiesa nell'amore. Ringrazio Dio anche per l'abbondanza e le ricchezze degli insegnamenti teologici che ci hai lasciato nei tuoi scritti. Non solo sei stato un grande maestro, ma hai vissuto una vita virtuosa e hai fatto sì che la santità fosse il desiderio principale del tuo cuore. Se non posso imitarti nella brillantezza delle tue ricerche accademiche, possa almeno imitarti nell'umiltà e

nella carità, che hanno contraddistinto la tua vita. Come disse S. Paolo, la carità è il dono più grande, ed è fatto a tutti. Prega per me affinché io possa crescere in santità e carità. Prega il Buon Dio per le nostre scuole cattoliche, per tutti gli insegnanti e gli studenti. In particolare, ti prego di ottenermi la grazia che ti chiedo in questo tempo in cui la Chiesa che hai tanto amato e servito, a te dedica (esporre...). Amen. *3Gloria...*

28 gennaio – San Tommaso d’Aquino sacerdote e Dottore della Chiesa – Inizia il Triduo a San Giovanni Bosco

La gloria maggiore della Chiesa doveva essere un giovane piuttosto robusto, proveniente dal centro Italia: si chiamava Tommaso, nato nel 1225, dai Conti d’Aquino nel castello di Roccasecca-Frosinone, non lontano da Montecassino. Proprio tra i “pueri oblati” era stato portato Tommaso, di 5 anni, perché studiasse e diventasse, crescendo, non solo monaco di san Benedetto, ma abate, onorando la sua famiglia nobile e ricca. Ma il ragazzo, quando poté disporre di sé, uscì dal monastero, diciottenne, e tornò in famiglia, per iscriversi all’università di Napoli, a studiare Filosofia. Era già un innamorato di Gesù, così che presto, attraverso lo studio condotto con serietà nell’illibatezza della sua vita verginale, gli nacque la vocazione domenicana. Lui era nobile, mentre l’Ordine di san Domenico, come quello di san Francesco, era un Ordine “mendicante”, senza alcuna nobiltà.

Così i parenti pensarono di impedirgli di seguire la sua strada. A Montefiascone c’è una cappella dove Tommaso sfuggì dalle mani dei fratelli che volevano acciuffarlo nella sua fuga verso lo Studio di Parigi, dove lo attendevano Maestri e confratelli domenicani. Pensando a questo “scontro”, Tommaso scriverà una pagina sulla nobiltà di tutti gli uomini, perché creati da Dio e redenti da Gesù suo Figlio fatto uomo, senza attendere la dichiarazione dei diritti dell’uomo, fatta dai superficiali e spesso violenti “enciclopedisti” del Settecento.

Sfuggendo ai suoi inseguitori, Tommaso valicò le Alpi e giunse a Parigi. Ormai i Domenicani avevano espugnato lo “Studium” parigino: sulla cattedra di Teologia sedeva come maestro il vescovo domenicano Alberto Magno, che intuì subito la capacità intellettuale, anzi il genio, di Tommaso d’Aquino ancora studente. Fu proprio Alberto, che sentendolo chiamare dai compagni “il bue muto” per la taciturnità – colma di Dio, e di pensiero terso come il cielo azzurro – disse, presago: «Un giorno i muggiti della sua dottrina saranno uditi in tutto il mondo».

Poco più che ventenne, Tommaso fu ordinato sacerdote e sperimentò il Paradiso, quando ebbe Gesù-Ostia tra le mani, lui che era e sarà sempre più un’anima grandissima proprio perché eucaristica. Sarà lui a scrivere la Messa e l’Ufficio divino del Corpus Domini, quando papa Urbano IV, nel 1264, con la bolla *Transiturus* estese la festa a tutta la Chiesa. Intelligentissimo, intuitivo come mosso da una luce superiore, il suo pensiero non era fatto di lampeggiamenti fuggevoli, e di geniali impennamenti, ma come uno specchio limpidissimo, ravvolgeva la luce della Verità (studiava e contemplava) e la trasmetteva agli altri (insegnava, predicava) in una sintesi perfetta di contemplazione e predicazione. Tutto con tranquillo fulgore. Tramite lui, la Verità si presentava con evidenza, che è appunto «fulgor veritatis consensus mentis rapiens» (= lo splendore, la chiarezza della verità che conquista, rapisce il consenso della mente), che gli valse il titolo di “Dottore angelico”.

Un vero puro di cuore, Dio lo aveva liberato dall’amor proprio e dall’impurità, consentendogli di vedere Dio, secondo l’evangelica beatitudine.

In fondo il suo studio, il suo magistero, nelle università di Parigi e d’Europa, era rivolto a Gesù Cristo: tutto doveva servire a conoscerlo di più, a fondare la sua conoscenza, a stabilire i *preambula fidei* (i preliminari della Fede), per amarlo di più, per farlo amare

dai semplici e dai dotti, dalla gioventù studiosa d'Europa, dai candidati al titolo accademico, dagli apostoli del suo Ordine e degli altri Ordini religiosi.

Mai sazio di sapere, insaziabile di amare Dio e il Figlio suo Gesù Cristo e di farlo amare, dilatava fino all'ultima falda, fino all'incredibile, la sua indagine. "Ruminava" fino a ridurre tutto al "cibo essenziale della Verità", che in fondo è Gesù solo. «Maestro – gli domandarono un giorno i suoi allievi, tornando da una passeggiata –, guardate quanto è bella Parigi. Vi piacerebbe essere il suo signore?». Rispose Maestro Tommaso: «Preferisco le Omelie di san Giovanni Crisostomo sul Vangelo di Matteo. Non basta tutta Parigi a pagarle».

Giunto alla morte non ancora cinquantenne, il 7 marzo 1274, egli aveva dichiarato che "a confronto di quanto aveva visto [= il mondo di Dio], le sue opere gli sembravano solo vile paglia". Ma quali non potevano essere le sue virtù eroiche? Il Crocifisso stesso aveva elogiato la sua opera dicendogli: «Hai scritto bene di me». Nessuno negava la sua umiltà, la sua angelica purezza, la sua obbedienza, la sua povertà, il suo spirito di semplicità, di infanzia nello spirito. Era stato un eccellente cattolico, un ottimo religioso, ma questo non appariva sufficiente a decretargli gli onori degli altari. Si diceva che "il bue muto" era rimasto muto anche dopo la sua morte, astenendosi dal fare strepitosi miracoli. Ma il papa Giovanni XXII, volendolo canonizzare, alle obiezioni canoniche rispose: «Tommaso ha illuminato la Chiesa più di tutti gli altri Dottori e un uomo fa più profitto sui suoi libri in un solo anno, che non sulle dottrine degli altri per tutto il tempo della sua vita».

Anche oggi la luce da cui può partire una nuova primavera della Chiesa, non viene dalla cosiddetta "aria fresca" del pensiero moderno, che subito si rivela gelida e distruttiva di ogni verità e di ogni frutto, ma solo dal Cristo accolto dalla filosofia e dalla teologia perenne di Maestro Tommaso. Così insegna il Magistero della Chiesa: citiamo tra tutti quelli che gli hanno reso omaggio, i Pontefici Leone XIII, san Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, che lo hanno definito "garante della Fede cattolica".

Fonte: Paolo Riso [SettimanalePadrePio](#)

Preghiamo: + Amorosissimo San Tommaso, per il gran dono di carità, da Dio elargitovi per il quale, chiunque in grave necessità sia spirituale che temporale ricorrendo a voi ne otteneva pronto il sollievo, abbiate pietà anche di me ed esaudite la mia orazione. Vi prego dunque col più ardente battito del mio cuore che mi impetrate dalla Santissima Trinità la grazia di riformare i miei costumi e di adempiere i precetti della sua santa Legge, per poter conseguire il fine per il quale sono stato creato. Presentate, vi prego, ogni mio santo desiderio al Signore, mostrategli le mie miserie, ottenetemi il rimedio di esse, ed assistetemi con il vostro potente patrocinio in questa vita e particolarmente nell'ora della mia morte.

Giglio eletto d'innocenza, voi che conservaste sempre bella la stola battesimale, voi che cinto di due angeli foste un vero angelo di virtù: vi prego di raccomandarmi a Gesù, Agnello immacolato, ed a Maria, Regina dei vergini, ed impetrarmi le grazie di cui ho urgente bisogno per l'anima mia, affinché io pure imitandovi su questa terra, con voi, o gran custode della purità, sia un giorno fra la gloria degli angeli in paradiso. O Signore, che rendeste sommamente distinto il vostro servo San Tommaso, per l'amore delicato alla santa purezza, per la scienza sublime delle cose divine, così da risplendere nella vostra Chiesa come Angelo e Maestro; noi vi preghiamo, che sull'esempio di lui, che non volle altro premio che la vostra gloria, noi pure, rimuovendo ogni vano ed orgoglioso desiderio, alla vostra gloria abbiamo ad indirizzare i nostri studi e nel solo e purissimo vostro amore trovare compenso e consolazione. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria....*

- Quinto giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35

- PRIMO GIORNO Triduo a San Giovanni Bosco

Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore che portaste a Gesù in Sacramento e per lo zelo con cui ne propagaste il culto con l'assistenza alla S. Messa, con la Comunione frequente e con la visita quotidiana, otteneteci di essere sempre fedeli all'amore e alla pratica di così sante devozioni, e di terminare i nostri giorni confortati con la SS. Eucaristia. E per l'amore grande con cui amaste la gioventù, della quale siete Padre e Maestro, e per gli eroici sacrifici che sosteneste per la sua salvezza, fate che anche noi l'amiamo con amore santo e generoso, per la maggior gloria di Dio. Gloria al Padre....

- Pregate per noi, o San Giovanni Bosco. Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: + O Dio, che hai suscitato San Giovanni Bosco, tuo confessore, quale Padre e Maestro della gioventù, ed hai voluto che per opera sua, con l'aiuto della Vergine Maria, fiorissero nella Chiesa nuove famiglie religiose, concedi, Te ne preghiamo, che infiammati dalla medesima carità sappiamo cercar le anime e servire a Te solo. Così sia.

29 gennaio -

- Sesto giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35

- Secondo giorno Triduo a San Giovanni Bosco

Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore che portaste alla Vergine Ausiliatrice, vostra tenerissima Madre e Maestra, otteneteci vera e costante devozione verso di Lei, perchè possiamo meritare il suo validissimo patrocinio in vita e in morte. E per l'amore filiale che portaste alla Chiesa e al Papa, di cui prendeste costantemente le difese, otteneteci di essere sempre degni loro figli nell'amore e nell'obbedienza. *Gloria...*

- Pregate per noi, o San Giovanni Bosco. Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: + O Dio, che hai suscitato San Giovanni Bosco, tuo confessore, quale Padre e Maestro della gioventù, ed hai voluto che per opera sua, con l'aiuto della Vergine Maria, fiorissero nella Chiesa nuove famiglie religiose, concedi, Te ne preghiamo, che infiammati dalla medesima carità sappiamo cercar le anime e servire a Te solo. Così sia.

30 gennaio -

- Settimo giorno Novena della Purificazione di Maria a pag.35

- Terzo giorno Triduo a San Giovanni Bosco

Glorioso San Giovanni Bosco che per la salvezza delle anime mandaste i vostri figli missionari fino agli ultimi confini della terra, fate che anche noi, infiammati dalla medesima carità, sappiamo cercare anime per guadagnarle a Dio. Voi che amaste con amore di predilezione l'angelica virtù della purezza e la inculcaste con l'esempio, con la parola, con gli scritti, fate che anche noi coerentemente la viviamo e la diffondiamo con tutte le nostre forze. *Gloria...*

- Pregate per noi, o San Giovanni Bosco. Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: + O Dio, che hai suscitato San Giovanni Bosco, tuo confessore, quale Padre e Maestro della gioventù, ed hai voluto che per opera sua, con l'aiuto della Vergine Maria, fiorissero nella Chiesa nuove famiglie religiose, concedi, Te ne preghiamo, che infiammati dalla medesima carità sappiamo cercar le anime e servire a Te solo. Così sia.

31 gennaio – San Giovanni Bosco

Giovanni Bosco nasce il 16 agosto 1815 in una modesta cascina nella frazione collinare "I Becchi" di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco): è figlio dei contadini Francesco Bosco (1784-1817) e Margherita Occhiena (1788-1856).

Quando Giovanni aveva due anni, il padre contrasse una grave polmonite che lo condusse alla morte il 12 maggio 1817, a soli 33 anni. Francesco Bosco lasciò la moglie vedova a 29 anni, con tre figli da crescere, inoltre dovette provvedere al mantenimento e all'assistenza della suocera: Margherita Zucca (1752-1826), anziana e inferma. Erano anni di carestia e "Mamma Margherita", come sarà sempre chiamata dai Salesiani, dovette lottare e lavorare i campi con grande sacrificio per assicurare il sostentamento alla famiglia e anche per assecondare i talenti scolastici di Giovanni, malvisto dal fratellastro Antonio, il quale considerava tempo e denaro gettati quell'occuparsi di libri, mentre lui era costretto a zappare la terra.

A nove anni il piccolo Giovanni fece un sogno e da allora, fino alla fine dei suoi giorni, continuerà ad essere visitato da sogni-rivelazioni che gli indicheranno la sua strada e lo faranno portavoce di profezie dirette ai singoli, alle società, ai suoi amati giovani, alla Congregazione salesiana, alla Chiesa. Lui stesso definì "profetico" quello dei nove anni e che più volte raccontò ai ragazzi del suo Oratorio: gli pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, egli si lanciò in mezzo a loro, cercando di arrestarli usando pugni e parole. Ma in quel momento apparve un uomo maestoso, nobilmente vestito: il suo viso era così luminoso che egli non riusciva a guardarlo. Lo chiamò per nome e gli ordinò di mettersi a capo di tutti quei ragazzi. Giovanni gli chiese chi fosse colui che gli comandava cose impossibili: "Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno". In quel momento apparve, vicino a lui, una donna maestosa, e in quell'istante, al posto dei giovani, c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La Madonna gli disse: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli". Fu così che, al posto di animali feroci, comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa.

Proprio dopo questo sogno (i sogni, come don Bosco li chiamava, possono definirsi anche "visioni", come ha dichiarato il suo primo biografo), nel giovane Bosco si accese la vocazione. Per avvicinare i ragazzini alla preghiera e all'ascolto della Santa Messa imparò i giochi di prestigio e le acrobazie dei saltimbanchi, attirando in tal modo coetanei e contadini, i quali venivano da lui invitati a recitare il Santo Rosario e alla lettura del Vangelo. Il 26 marzo 1826 Giovanni prese la Prima Comunione. Il 29 marzo 1841 ricevette l'ordine del diaconato e il 5 giugno 1841 venne ordinato sacerdote nella Cappella dell'Arcivescovado di Torino. Nella terra subalpina prendono vita i moti risorgimentali e la Chiesa, duramente perseguitata sotto Napoleone (1769-1821), ora si appresta, dopo il Regno del cattolico Carlo Alberto (1798-1849), salito al trono nel 1831 (molto attento alla riforma del clero, avendo stabilito un fecondo accordo con Papa Gregorio XVI, 1798-1849) a ricevere feroci attacchi dal governo liberale e massonico.

In seguito alla tragica guerra dichiarata dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione Francese alla Chiesa, sorse un'energica risposta di ricristianizzazione. Con lui altri amici, devoti del Sacro Cuore di Gesù, sostennero la Chiesa e lo fecero leggendo e studiando testi di sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), san Francesco di Sales (1567-1622), santa Teresa d'Avila (1515-1582).

La preparazione di don Giovanni Bosco nel Convitto durò tre anni. Proprio in quel tempo avvenne il fatto che gli aprì la strada alla missione che fin da bambino

desiderava realizzare: essere sacerdote fra i giovani e insegnare loro a conoscere la dottrina cattolica, ad amare il Signore e la Madonna, indicando la strada per la salvezza dell'anima. Il fondatore dei Salesiani insegnava, prima di tutto, a trattare con il mondo senza farsi schiavi del mondo ed è proprio questa libertà che respirarono e vissero i suoi giovani, i quali, attraverso gli occhi e le amabili parole di don Bosco, compresero davvero il significato delle parole Paradiso ed Inferno.

Nel corso dell'inverno 1841-1842 egli si adoperò a consolidare il piccolo Oratorio, ospitato nel Convitto, dove si teneva il catechismo festivo con il consenso dell'Arcivescovo di Torino, Monsignor Luigi Fransoni (1789-1862). Il metodo educativo di don Bosco, che si prefiggeva di formare degli «onesti cittadini e dei buoni cristiani», e la sua attività ispirata dall'autentica carità cristiana hanno raggiunto tutto il mondo, arrivando anche nei Paesi di tradizione non cristiana. Per confutare i protestanti si servì sempre della roccia della Tradizione, attingendo particolarmente alle fonti dei Padri e Dottori della Chiesa. Don Bosco sosteneva che i protestanti facevano ogni sforzo per imitare gli gnostici nel muovere guerra agli insegnamenti della Chiesa Cattolica. Combatté tenacemente contro le idee protestanti e contro i disegni liberali e massonici del Risorgimento; avvertì e ammonì lo stesso Vittorio Emanuele II (il sovrano che tradì la cattolicità di Casa Savoia, apparentandosi alle leggi massoniche): con una profezia gli annunciò che, se avesse firmato la legge Rattazzi (approvata il 2 marzo 1855), per la soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni da parte dello Stato, ci sarebbero stati "grandi funerali a corte" e che "La famiglia di chi ruba a Dio è tribolata e non giunge alla quarta generazione": si avverarono entrambi i vaticini.

Egli rientra, a pieno titolo, fra i protagonisti della storia della Chiesa militante. Attraverso libri e articoli, omelie e conferenze lottò, divenendo anche oggetto di vilipendi e di attentati (si salvò sempre grazie all'intervento celeste e [al "Grigio", il misterioso e grosso cane grigio](#) che compariva al bisogno per poi sparire nel nulla), per difendere la Fede, la Santa Romana Chiesa, il Sommo Pontefice, diventando anche confidente di Pio IX (1792-1878), il quale chiese a lui consiglio per la nomina dei nuovi vescovi da collocare nelle diocesi vacanti, dove era passata la persecuzione liberal-massonica.

Tre furono i suoi "Amori bianchi": l'Eucarista, la Madonna, il Papa. Celebre il cosiddetto "Sogno delle due colonne", considerato profetico per il futuro della Chiesa: il sogno, raccontato dal santo la sera del 30 maggio 1862, descrive una terribile battaglia sul mare, scatenata da una moltitudine di imbarcazioni contro un'unica grande nave, che simboleggia la Chiesa con il suo comandante, il Sommo Pontefice. La nave, colpita ripetutamente, viene guidata dal Papa ad ancorarsi, sicura e vittoriosa, fra due alte colonne emerse dal mare: quella dell'Eucaristia, simboleggiata da una grande Ostia con la scritta "Salus credentium", e quella della Madonna, simboleggiata da una statua dell'Immacolata, con la scritta "Auxilium Christianorum". San Giovanni Bosco morì all'alba del 31 gennaio 1888 e venne sepolto nell'Istituto salesiano "Valsalice", per venire poi, con la beatificazione, traslato nel santuario di Maria Ausiliatrice. Il 2 giugno 1929 Pio XI lo beatificò, dichiarandolo santo il 1º aprile 1934, giorno di Pasqua. (Fonte: Cristina Siccardi, [leggi qui il testo integrale](#))

Breve Coroncina di impetrazione a san Giovanni Bosco:

1. O Don Bosco, amante dell'Eucaristia, ottienici di essere fedeli alla Messa domenicale e Feste comandate. Gloria al Padre...
2. O Don Bosco, grande devoto di Maria Ausiliatrice, fa' che l'amiamo teneramente, consacrandonci al Suo Cuore Immacolato. Gloria al Padre...

3. O Don Bosco, che hai amato la Chiesa e il Papa, rafforza il nostro proposito di imitarti. Gloria al Padre...
4. O Don Bosco, amico e padre dei giovani, donaci la gioia di amarli e guidarli come li amavi e li guidavi tu. Gloria al Padre...
5. O Don Bosco, riempi del tuo spirito di amore per la Verità i membri delle tue Famiglie Religiose. Gloria al Padre...
6. O Don Bosco, aiuta i Cooperatori Salesiani e tutti i Laici ad essere buoni cristiani e onesti cittadini. Gloria al Padre...
7. O Don Bosco, dal grande cuore missionario, anima e proteggi tutti i missionari. Gloria al Padre...
8. O Don Bosco, insegnaci ad amare la virtù della purezza dell'anima e del corpo. Gloria al Padre...
9. O Don Bosco, chiedi per noi alla Santa Trinità tutte le grazie necessarie in vita e in morte. *1Pater Noster, Ave Maria Gloria...*

Preghiamo + O Signore misericordioso, nella tua provvidenza ci hai donato San Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù, che, guidato dalla Vergine Maria, lavorò con infaticabile zelo per il bene della Chiesa; suscita anche in noi la stessa fiamma di Verità nella Carità, che ci spinga a salvare le anime e servire Te solo. Amen

- Ottavo giorno Novena della Purificazione di Maria

Preghiera di sant'Alfonso Maria de Liguori in onore alla Vergine Maria

+ Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, Tu sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori. Io, il più miserabile di tutti, ricorro oggi a Te.
O grande Regina, ti venero e ti ringrazio per le grazie che mi hai donato finora e specialmente per avermi liberato dall'inferno, che ho meritato tante volte.
Ti amo, Signora amabilissima e sono così infiammato d'amore per Te che ti prometto di volerti sempre servire e di fare quanto mi è possibile perché anche gli altri ti amino.
O Madre di Misericordia, ripongo in Te tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza.
Ti prego, accettami come tuo servo ed accogliami sotto il tuo manto!
A Te chiedo il vero amore a Gesù Cristo. Madre mia, per il tuo amore a Dio ti prego di aiutarmi sempre, ma soprattutto nell'ultimo istante della mia vita! Non lasciarmi, finché non mi vedrai salvo in Cielo a benedirti e a cantare le tue misericordie per tutta l'eternità! Così spero, così sia. *Salve Regina....*

Laudetur Jesus Christus, semper laudetur, Ave Maria